

Doe. 811/4



**RAPPORTO** relativo all'esito di ulteriori indagini  
riflettenti il procedimento penale a cari-  
co di **ALBANESE Giuseppe + 84** e  
conseguente denuncia di altri associati.

Palermo, 26 ottobre 1971.

**CLASSIFICATO a LIBERO**  
nella seduta della Commissione del 4 marzo 2020 e  
**PUBBLICATO**  
ai sensi della delibera del 10 luglio 2019



Palermo 26 ottobre 1971

R A P P O R T O relativo all'esito di ulteriori indagini riflettenti il procedimento penale a carico di ALBANESE Giuseppe + 84 e conseguente denuncia di altri associati.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

PALERMO

\*\*\*\*\*

Fa seguito e riferimento:

- al P.V. di denuncia a carico di ALBANESE Giuseppe + 65 datato 6.6.1971 ritenuti responsabili di associazione per delinquere pluriaggravata a tipo mafioso;
- al R.C. di denuncia a carico di ALBANESE + 49 datato 15.7.1971 ritenuti responsabili di associazione per delinquere pluriaggravata a tipo mafioso ed indiziati del sequestro di persona in pregiudizio di GUERCIO Vincenzo;
- al Rapporto relativo agli elementi obiettivi di accusa - preesistenti ed attuali - a carico di ALBANESE Giuseppe + 84 datato 20.9.1971 imputati di associazione per delinquere di tipo mafioso

Nel corso del lavoro investigativo, in esito ad ulteriore elaborazione o interpretazione di elementi di indagini già in possesso di questi Uffici, nonché alla acquisizione di altri dati ovvero all'accertamento di fatti e circostanze non note in precedenza, sono via via emersi indizi e prove in ordine alla responsabilità e partecipazione all'organizzazione anche di altri individui, la maggior parte dei quali già conosciuti da questi organi di polizia quali pregiudicati e mafiosi, talchè si evidenziano gli elementi che sussistono a loro carico e che motivano la presente denuncia:



1°)- ANDOLINA Salvatore di Carmelo e di Manzella Maria, nato a Palermo il 4.5.1933 ivi residente, Via Montenera n°119.

- pregiudicato per furto, danneggiamento, associazione per delinquere, rapina, espatrio clandestino, guida di auto senza patente;
- sottoposto alla misura della sorveglianza speciale della P.S. per anni tre irrogatagli dal locale Tribunale il 5.12.1969, non notificatagli atteso il suo stato di irreperibilità;
- colpito da mandato di cattura del G.I. del Tribunale di Palermo siccome imputato di associazione per delinquere e traffico di stupefacenti in concorso con BADALAMENTI Pietro, INDELICATO Elisabetta, CAVALLARO Mariano, ALICATA Giovanni, ALICATA Francesco, SANCHEZ Rosario, COMPAGNO Salvatore, CAVALLARO Luciano, CAVALLARO Antonino, SPADARO Tommaso, GIACONIA Stefano, MUSCETTA Tommaso e MANCINO Rosario;
- come da notizie acquisite dal Maresciallo PATRONAGGIO ed App. PARLAGRECO di questa Squadra Mobile, risulta essere, unitamente a VACCARO Antonino (nato a Chiusa Solafani il 25.7.1944) ed al noto contrabbandiere MADONIA Pietro (nato a Palermo il 22.11.1919), uno degli uomini di fiducia di ALBERTI Gerlando senior per quanto attiene il contrabbando di tabacchi e stupefacenti nella zona di Napoli;
- nel corso di servizi svolti dai suddetti Maresciallo PATRONAGGIO e App. PARLAGRECO, fonte fiduciaria ha riconosciuto nella fotografia dell'ANDOLINA l'elemento con cui recentemente l'ALBERTI Gerlando senior frequentava un locale notturno del rione "S. Lucia" di Napoli;
- come da relazione del Nucleo di P.T. delle Guardie di Finanza di Napoli, mentre procedeva alla guida dell'autofurgone Ford targato NA.263213 di proprietà di CAPOBIANCO Oresta (nata a



New York: 1°11.1.1903) è stato fermato poichè, assieme a SCOTTO DI CLEMENTE Luigi (nato a Monte di Procida il 27.4.1919) che seguiva alla guida dell'Alfa Romeo Giulia 1300 targata NA.557734, era stato segnalato come sospetto trasportatore di sigarette di contrabbando provenienti dallo sbarco avvenuto nella località Licola di Napoli;

- 10.4.1970 assieme a D'AMICO Cesare risulta avere alloggiato all'Hotel Centro - Piazza Vittorio Veneto - di Sampierdarena (Genova) occupando le camere 51 e 52;
- 5.8.1970 risulta avere alloggiato presso l'albergo "S.Marco" di Massa Carrara, frazione Avenza, (nello stesso albergo - sia pure in altro periodo - risulta avere anche alloggiato il D'AMICO Cesare);
- in Napoli mantiene anche contatti con NAPOLITANO Gennaro (nato a Napoli il 30.3.1935), ZINNO Giuseppe (nato a Napoli il 29.8.1932) CAMPOREALE Antonino (nato a Palermo il 6.8.1920), CAMPOREALE Giacomo (nato a Palermo il 21.11.1905), tutti facenti parte dell'organizzazione tramite l'ALBERTI Gerlando;
- il 15 e 28 gennaio, 16 febbraio, 4 marzo, 9 aprile, 20 e 22 aprile, 12 maggio, 2 luglio, 26 e 29 settembre, 11 ottobre, 3 e 21 novembre del 1969 risulta avere alloggiato presso l'Hotel Nuovo S.Marco di Avenza di Carrara che è solitamente frequentato da D'AMICO Cesare. Il 29.9.1969 vi ha alloggiato assieme a TINNIRELLO Gaetano (nato a Palermo l'8.7.1937). Risulta avervi anche alloggiato il 5 ed il 7 agosto ed il 6 settembre del 1970;
- dal 7 all'8 agosto 1969 risulta aver preso alloggio all'albergo "Nettuno" di Bologna in compagnia di VACCARO Antonino (già menzionato) col quale ha anche alloggiato il 31.7.1969 all'Hotel Vienna di Roma;
- numerose altre presenze alberghiere, a volte in compagnia di FIORENTINI Roberto (nato a Palermo il 1/2/1935) - CAPPUCIO Vito (nato a Trapani il 26.1.1935) - PIZZOLATO Antonino (nato a Paceco



il 5.4.1940), si rilevano presso Torino, Bologna, Pistoia, Trapani, Milano, Lecce, Napoli, Bari, Carrara e testimoniano dell'intensità dei traffici nei quali è implicato;

- nel corso delle indagini esperite da questa Squadra Mobile circa la denuncia a carico di BADALAMENTI Pietro più 13 e di cui è stato già detto, è risultato che INDELICATO Elisabetta nella conversazione telefonica avvenuta alle ore 22,45 del 5 maggio 1971 con CAVALLARO Antonino, faceva riferimento al prevenuto e "Gennaro" (NAPOLETANO Gennaro) indicandoli chiaramente come coinvolti in azioni delittuose e traffici illeciti tra Palermo, Napoli, Roma, Milano ed altri centri;
  - durante i suoi soggiorni in Avenza era solito incontrarsi con GANDOLFO Giovanni (nato a Villabate il 18.10.1936), GARAVINO Salvatore (nato a Custonaci il 3.10.1933), FONTE Giuseppe (nato a Valsesia il 3.10.1933), LIPARI Mario (nato ad Alcamo il 2.11.1939), CEVOLI Benito (nato a Roma il 5.9.1933); dopo il 10 ottobre 1970, però, non ha voluto più alloggiare presso l'Hotel Nuovo S. Marco di Avenza, dove avvenivano gli incontri, in quanto, pur avendolo chiesto, non riuscì ad ottenere la trascrizione della sua presenza sui registri d'albergo;
  - l'11.6.1970, mentre alloggiava nella pensione "Massimo" di Lecce, ha avuto contatti telefonici con BUZZOTTA Antonino (residente a Palermo Via Roccella n°241 Tel.226927).
- 2°)- BARTOLO Calogero di Giuseppe e di Aloï Angela, nato a Palermo il 30.11.1925, residente a Genova Sampierdarena, Via Gioberti n°49;
- pregiudicato per truffe, millantato credito, usurpazioni di



titoli, bancarotta, appropriazione indebita, emissione di as-  
segni a vuoto, risse;

- diffidato ai sensi della legge 1956 in data 20.2.1962;
- come rilevasi da comunicazione n°88023 datata 2.8.1971 della Questura di Milano, gestiva in Genova un magazzino per la vendita di elettrodomestici (non iscritto alla Camera di Commercio) che presumibilmente usava come deposito di sigarette di contrabbando ed altro ed era in contatto con l'ALBERTI Gerlando senior e la sua organizzazione, particolarmente con SCAGLIONE Salvatore;
- nel corso di conversazione telefonica intercorsa tra il 7 ed il 9.12.1970 con la CITARDA Anna, mentre avverte della necessità di porsi in contatto con l'ALBERTI, intesse una discussione dalle cui linee emerge chiaramente che il motivo dell'incontro invocato si fonda su di un grosso affare illecito (contrabbando e rapina da organizzare in danno di altra squadra di contrabbandieri genovesi) ed infatti dice: "il materiale che hanno in mano è assai - si tratta di milioni";
- conferma di ciò si ha in successiva telefonata fatta dalla CITARDA al SEIDITA Gioacchino al quale dice della necessità manifestata dal BARTOLO di parlare con il "Paccarò", senza tuttavia specificarne l'oggetto. Il SEIDITA afferma di essere a conoscenza della cosa e fa intendere che andranno (comprese SCAGLIONE Francesco) tutti a Genova;
- effettua altre telefonate in casa ALBERTI chiedendo del "Paccarò".



3°)- BONO Giuseppe fu Tommaso e di Oneri Francesca nato a Palermo il 2.1.1933, residente a Milano, Via Monviso n° 28, detto "Pippo":

- pregiudicato per delitti contro la persona ed il patrimonio, porto abusivo di armi;
- l'11.9.1958 dall'Arma di Pantelleria è stato denunciato in istato di arresto per tentato omicidio in persona di SCOLARO Vincenzo e porto abusivo di rivoltella e condannato il 2 maggio 1960 dal Tribunale di Trapani ad anni 2 di reclusione (pena condonata) per lesioni personali aggravate;
- come rilevansi dall'informativa datata 18.11.1970 della Questura di Milano, diretta alla Criminalpol di Roma, avente per oggetto "indagini su una associazione per delinquere di pregiudicati mafiosi....", viene indicato quale facente parte di una associazione per delinquere dedita al traffico di stupefacenti, grosso contrabbando di sigarette, rapina ed estorsione a danno di contrabbandieri ed altri;
- sin dal 10 ottobre 1968 il Nucleo Criminalpol Sicilia lo segnalava alla Criminalpol Nord come associato ai fratelli FIDANZATI;
- il 7 settembre 1969 veniva sorpreso nel ristorante "Toscano" sito in Piazza Cincinnato di Milano assieme a SALAMONE Antonino, BRUSCA Bernardo da S. Giuseppe Jato e MUSUNSEI RA Giuseppe da S. Cipirrello, noti mafiosi;
- nel corso di servizio di ascolto (30.11 - 5.12.1970) della utenza intestata allo ALBERTI Gerlando si registrava



una telefonata da parte di uno sconosciuto che, alla CITARDA Anna che gli rispondeva, chiedeva il numero telefonico di "Pippo" BONO;

- nel corso dello stesso servizio il prevenuto chiama la CITARDA Anna chiedendo dello ALBERTI che non trova;
- in altre telefonate, intercettate dalla Squadra Mobile di Milano sull'utenza dell'ALBERTI, ricorre il nome di "Pippo" che presumibilmente è quello di BONO Giuseppe;
- nel periodo settembre 1970, gennaio 1971 ha soggiornato in Catania presso l'Hotel "Central Palace"; non è stato possibile accertare i motivi dei frequenti viaggi, tuttavia è da ritenere che essi siano da collegarsi alle illecite attività svolte tenuto anche conto che Catania è uno dei centri di interesse della organizzazione mafiosa e luogo di abituale residenza dell'associato CALDERONE Giuseppe;
- dal 18 al 19 gennaio 1971 ha alloggiato all'Hotel Palace di Livorno ed il 3 marzo 1971 all'Hotel "Comodoro" di Napoli;
- il 29.II.1969 ha alloggiato presso l'albergo "Allegretti" di Termini contemporaneamente a RANDAZZO Gaetano (nato a Porticello il 24.2.1940), DELLA VECCHIA Gennaro (nato a Ischia il 4.9.1945) e CERVERA Filippo (nato ad Ischia il 4.8.1912);
- nel corso di intercettazione telefonica eseguita dal Nucleo di P.G. CC. di Roma sull'utenza n° 727304 della rete di Roma, installata nella lavanderia automatica a gettoni, sita in Roma Via Euriolo n° 94, intestata a HEICLINGER Renata, convivente di SCIARABBA Giusto, detto "Ino", sono state registrate telefonate aventi per oggetto il prevenuto, il quale - dal loro contesto - è indubbio sia associato all'organizzazione facente capo - nella zona di Roma - tramite il BRUSCA Giovambattista e lo SCIARABBA Giusto a COPPOLA



Francesco Paolo - MANGIAPANE Giuseppe - BADALAMENTI Gaetano ed altri (di cui al rapporto giudiziario a carico di DAVI' Pietro più 90 redatto dallo stesso Nucleo di P.G.),

...telefona SCIARABBA Giusto e chiede alla propria convivente il numero di telefono di "Pippo"; questa gli fornisce il numero "332095" (tale numero risulta intestato a BONO Giuseppe - Via Monviso n° 28 Milano);

- nel corso di altre intercettazioni telefoniche eseguite sull'utenza n°740502 (telefono pubblico a gettoni) installato nel negozio di vini ed olio sito in Roma Via Chiovena n° 83 gestito da BRUSCA Giovambattista e TRUPIA Maria, sono state registrate le seguenti telefonate:

...ore 19,10 del 18 novembre 1969 telefona tale "Pippo" (BONO Giuseppe) che a BRUSCA Giovambattista chiede di "Mommio" (D'ANNA Girolamo) per una questione non bene specificata che tuttavia chiama in causa tale Giovanni di Genova;

...ore 9,40 del 24.II.1969 SCIARABBA Giusto chiede alla moglie di riferire a D'ANNA Girolamo che il sabato precedente avevano telefonato da Milano raccomandando che lo stesso D'ANNA chiamasse "Pippo" (BONO Giuseppe) ad un ristorante non specificato di Milano;

...ore 18 del 15 gennaio 1970 D'ANNA Girolamo apprende da BRUSCA Giovambattista che deve telefonare "Pippo" da Milano in quanto ci sono delle novità che non può specificare per telefono;

...ore 18,30 del 3 giugno 1970 il prevenuto chiama BRUSCA Giovambattista chiedendo se si era messo in contatto con quella persona che dal contesto di altre telefonate si deduce trattarsi di "Natale" (RIMI Natale) il BRUSCA risponde di non



- 9 -  
averlo rintracciato ma di aver lasciato un messaggio perchè gli telefonasse. Restano intesi che il prevenuto avrebbe ritelefonato il giorno successivo per conoscere se il Natale (RIMI Natale) fosse stato rintracciato.

- 4°)- BUSCA Giovambattista di Mariano e di Impiccihè Paola, nato a Castellammare del Golfo il 21.3.1935, residente a Roma, Via L. Mortare nr.9 (ora in Via Giuseppe Sareto n°35 scala A Int.18):
- come rilevasi da nota informativa n° 106964/I-1967 P. datata 15 luglio 1970 del Nucleo di P.C.CC.di Roma, viene qualificato elemento di collegamento in seno "all'organizzazione";
  - presso il negozio di vini ed olii, gestito dalla moglie TRUPIA Maria (esercizio di proprietà di TESORIERE Antonino coniugato con BUCCELLATO Giovanna, entrambi da Castellammare del Golfo), fanno capo, personalmente o per telefono, numerosi siciliani residenti o di passaggio per Roma tra i quali:
    - D'ANNA Girolamo (nato a Palermo il 6.5.1931);
    - SCARABBA Giusto (nato a Palermo il 16.12.1932);
    - D'ALOISIO Lorenzo (nato a Partanna il 21.11.1937);
    - SACCO Calogero (nato a Camporeale il 22.2.1918);
    - MATRANCA Francesco (nato a Piana degli Albanesi 1°11.1.1915);
    - BUCCELLATO Antonino (nato a Castellammare del Golfo il 4.6.1916);
    - RIMI Natale (nato ad Alcamo il 4.11.1938);
    - BADALAMENTI Gaetano (nato a Cinisi il 14.9.1923);
    - BONO Giuseppe (nato a Palermo il 2.1.1933);
    - BONO Alfredo (nato a Palermo il 20.1.1936);
  - il BADALAMENTI Gaetano nonostante al soggiorno obbligato nel comune di Macherio (Milano) continuava a mantenere i contatti con "l'organizzazione" di Roma incontrandosi di nascosto a Milano con:
    - ALBERTI Gerlando senior;
    - CALDERONE Giuseppe (nato a Catania 1°11.1.1925);



.SCAGLIONE Salvatore (nato a Palermo il 6.4.1940);

- risulta aver venduto terreno, per la somma dichiarata di 60milioni, confinante con il Frank CAPPOLA, nel territorio di Pomezia e di cui era proprietario in società con MANGIAPANE Giuseppe, GRIMALDI Francesco, TRIOLO Ignazio ed ACCARDI Alessio;

- per più complete notizie si rinvia alle intercettazioni telefoniche effettuate dal Nucleo di P.G. CC. di Roma e già trasmesse a codesta A.G. con il rapporto datato 20 settembre 1971.

5°)- CAMPORVALE Antonino fu Antonino e di Andronico Maria, nato a Palermo il 6.8.1920, residente ad Ercolano (Napoli), Via Panoramica n° 85:

- mafioso e pregiudicato per contrabbando di tabacchi e di stupefacenti;

- il 22.12.1968 condannato dalla Corte di Assise di Catanzaro ad anni 5 e mesi 3 di reclusione per associazione per delinquere;

- diffidato il 13.2.1963 e già sottoposto alla sorveglianza speciale della P.S. con l'obbligo del soggiorno nel comune di Ercolano (Napoli);

- come è anche emerso dalle risultanze processuali a Catanzaro, è in stretti collegamenti con: ALBERICI Gerlando senior, FILIPPONE Salvatore e Gastano, LIPARI Giovanni, VITRANO Arturo, SCHILLACI Salvatore, MESSINA Calogero, LO BIANCO Benedetto ed Al-



frede, e CATALANO Salvatore;

- nella proposta per l'applicazione della citata misura di prevenzione è stato tra l'altro detto: "...pericolosissimo killer, è stato alle dipendenze dirette di ALBERTI Gerlando per conto del quale ha commesso numerosi delitti. Operava con una squadra di esecutori materiali che si componeva dei noti pregiudicati CALO' Giuseppe, DOLCE Filippo, LIPARI Giovanni, VITRANO Arturo, FIORENZA Vincenzo, MESSINA Calogero, SCHILLACI Salvatore ed i fratelli Gaetano e Salvatore LAZZARA. Con questi, su mandato di BUSCETTA Tommaso e per tramite dell'ALBERTI, è fortemente sospettato di avere attuato nei minimi particolari l'agguato ad Angelo LA BARBERA a Milano";
- nella parte che lo riguarda della sentenza di Catanzaro, si legge: "gli elementi di accusa indicati nella sentenza di rinvio a giudizio a carico dell'imputato CAMPOREALE Antonino risultano confermate dalle risultanze dibattimentali. Nel rapporto del 31 luglio 1963 il CAMPOREALE risulta indicato come un pericoloso mafioso associato agli imputati DOLCI Filippo, LIPARI Giovanni, VITRANO Arturo, CALO' Giuseppe, FIORENZA Vincenzo, MESSINA Calogero, SCHILLACI Salvatore ed i fratelli LAZZARA. Secondo gli accertamenti eseguiti dalla Polizia Tributaria il CAMPOREALE risultò implicato in operazioni di contrabbando di tabacchi e stupefacenti unitamente agli imputati DAVI' Pietro, BUSCETTA Tommaso, PENNINO Giocchino e ad altri esponenti della malavita internazionale come si evince dal rapporto a carico del noto contrabbandiere MOLINELLI Pascal ed altri 36; dalla sentenza emessa in data 26.9.1963 dal Tribunale di Roma a carico di MOLINELLI Pascal più 44, risulta che il CAMPOREALE era stato arrestato a Roma il 22.3.1958 in casa di PERSICHINI Wan-



da, amante del contrabbandiere BUSCETTA Tommaso;

- ha preso alloggio in Catania il 24.2., 3 e 18.3 e 15.4.1971 presso l'albergo Costa; il 17.3. ed il 16.4 presso il Jelly Hotel ed il 24.2.1971 presso l'albergo Italia. Ha altresì alloggiato presso l'Hotel S. Giorgio di Bologna dal 30 al 31 ottobre e la pensione Capri di Milano il 29 ottobre 1970

6°)- CAMPOREALE Giacomo di Antonino e di Russo Assunta, nato a Palermo il 1°.12.1945, residente in Ercolano, Via Panoramica nr.85, figlio del suddetto;

- è pregiudicato per furto e contrabbando in genere;
- diffidato il 24.9.1964 è già sottoposto alla sorveglianza speciale della P.S., ha trasferito la sua residenza da Palermo ad Ercolano andando ad abitare con il padre;

—come rilevasi dal teleradio n° I23/54256 datato 14.7.1970 dell'Interpol ha alloggiato per qualche tempo sul battello THEMATIC, ormeggiato, a Rotterdam, a bordo del quale abbandonava il proprio bagaglio allontanandosi per destinazione ignota. Tra le sue carte la Polizia Olandese rinveniva il passaporto di tale SCAGLIOLA Giovambattista (nato Serrariocco residente a Genova) il quale, all'atto del ritiro del detto passaporto, informava che il CAMPOREALE era elemento dedito al contrabbando di sigarette;

- da ciò la prova certa che :

• è dedito, magari con ruoli di gregario o di corriere, al traffico a livello internazionale e che sulla scia del padre agisce per conto dell'organizzazione, specificatamente a Napoli e Genova;

• i viaggi effettuati per l'estero o per altre località del territorio nazionale hanno sempre attinenza a traffici illeciti



nei quali è implicato. Appare in proposito sintomatica la richiesta del rinnovo del passaporto presso la Questura di Napoli;

la sua presenza a Rotterdam e prima ancora ad Amburgo, come dichiarato dallo SCAGLIOLA, era determinata dalla necessità di contrattare fornitori di merci di contrabbando e comandanti di navi straniere disposte a favorire il contrabbando;

- nel richiamare quanto già riferito circa i rapporti e collegamenti tra l'organizzazione mafiosa e gli ambienti criminali del napoletano dediti al grosso contrabbando di tabacchi e stupefacenti, si pone in risalto che negozio di vernici e carte da parate di sua proprietà, sito in Napoli Via Palermo n° 34, rappresenta epicentro di mafiosi associati all'organizzazione e pregiudicati nel settore del traffico illecito. Valida indicazione costituisce il fatto che FILIPPONE Gaetano e Salvatore, cui nel corso delle perquisizioni eseguite nel luglio scorso sono state rinvenute delle chiavi, a richiesta degli ufficiali di P.G. operanti abbiano chiarito che esse appartenevano al suddetto negozio di ferramenta e colore;
- unitamente ai FILIPPONE suddetti, i CAMPOREALE fanno parte delle "famiglie" di mafia dei quartieri Danosinni - Piazza Indipendenza - Colonna Rotta - Corso Calatafimi delle quali è esponente l'ALBERTI Gerlando;
- risulta che il prevenuto si sarebbe fidanzato recentemente con una figlia di FILIPPONE Salvatore;
- il 3 agosto decorso personale di questa Squadra Mobile, davanti al negozio di CAMPOREALE notava la presenza del contrabbandiere



napoletano GRIECO Luigi (nato il 7.5.1939 ivi residente, Via Camillo Pellegrino nr.9) il quale, come da notizie acquisite dal Maresciallo PATRONAGGIO Nazzareno, sarebbe stato raggirato della somma di L.15milioni dall'ALBERTI Gerardo che era andato appunto a cercare nel detto negozio. A ciò si aggiunga che il giorno precedente, nel corso di analogo servizio, davanti allo stesso negozio era stata avvistata l'autovettura targata PA 275707 appartenente ai fratelli LO BIANCO Benedetto e Giacomo, adepti dello ALBERTI;

- risulta avere alloggiato il 16 e 22.3 nonché il 25.4.1971 presso l'albergo Costa di Catania; dal 21 al 22.1.1971 presso l'Hotel Daniela di Roma. Dal 29.10. all'8.11.1969 risulta essere stato ricoverato presso la Clinica Sacro Cuore di Roma per "modellamento cicatrice facciale"; presso la stessa clinica risulta essere stato ricoverato anche dal 25 al 27.3.1971.

Catania, città che come detto, costituisce uno dei centri maggiormente intesi al traffico di stupefacenti ed al contrabbando di tabacchi posto in essere dalla organizzazione; oltre al fatto che è la residenza abituale del CALDERONE Giuseppe, molto legato al COPPOLA Francesco Paolo - al MANGIAPANE Giuseppe - al BUSCETTA Tommaso - al BADALAMENTI Gaetano ed al DI CRISTINA Giuseppe.

Ciò fa ritenere che la presenza, in detta città, dei due CAMPOREALE abbia avuto stretta relazione con le attività illecite ed esigenze dell'organizzazione.

Da rilevare altresì che presso il Gando Hotel Costa di Catania risultano avere alloggiato, il 26.5.1969, anche Sorei Antonino e MIRA Giovanni, noti esponenti mafiosi e trafficanti, diretti a Malta con il CALDERONE Giuseppe;

- il CAMPOREALE Giacomo, figlio dell'Antonino ha alloggiato a Bole-



una presso l'Hotel S. Giorgio nello stesso giorno in cui vi pernottò NAPOLITANO Gennaro, elemento affiliato alla organizzazione, adepto dell'ALBERTI Gerlando e uomo di fiducia del gruppo nell'attività contrabbandiera della ramificazione napoletana.

- 7°)- CAMBRIA Francesco fu Filippo e di Artignani Ofelia, nato a Palermo il 26.2.1938, ivi residente, Via U.D. 114 n°26 p.IV int.12;
- 8°)- MISTRETTA Filippo di Francesco e di Viviano Silvia, nato a Palermo il 30.6.1944, ivi residente, Via Albergheria n°56, Int.2;
- 9°)- ROMANO Giuseppe di Leonardo e di Romano Grazia, nato a Palermo il 25/11.1942, ivi residente, Piazzale Fratelli S. Anna n°13;
- 10°)- SORBI Loreto fu Pietro e di Olivieri Loreta, nato a Palermo il 9.10.1923, ivi residente, Via Paolo Emiliani Giudici n°4;
- 11°)- TRAMONTANA Vincenzo fu Vincenzo e di Buzzotta Agata, nato a Palermo il 17.6.1944, ivi residente, Via Trinacria n°62;

I predetti individui vengono trattati in un unico contesto poichè la loro partecipazione all'organizzazione ha una unica radice determinata da prove comuni e valide per tutti.

Sugli stessi, già da tempo gravavano sospetti ed indizi di affiliazione al sodalizio criminoso relativamente al settore del traffico degli stupefacenti e del contrabbando dei tabacchi, però, non era stata acquisita prova attestante la sussistenza del vincolo associativo ed il collegamento all'associazione in modo tale da poter procedere all'addebito delle responsabilità in ordine al reato di associazione per delinquere di tipo mafioso. Ciò è invece emerso nel corso delle indagini svolte, anche in collaborazione con gli or-



gani di Polizia milanesi, in occasione delle indagini esperite su un gruppo di mafia facente capo all'ALBERTI nonché dalle intercettazioni telefoniche seguite da complementari accertamenti.

- GAMBRIA Francesco - pregiudicato per oltraggio a pubblico ufficiale, rissa, emissione di assegni a vuoto, lesioni personali, associazione per delinquere, truffa continuata e diffidato in data 9.12.1968.

Esercitava l'attività di commerciante di mobili con negozio in questa Piazza Giovanni Amendola n°35 e deposito in Via Houel n°27, interrotta per intervenuta procedura fallimentare.

Giuste ripetute notizie fiduciarie fornite a questo Nucleo Investigativo, il CAMBRIA è un adepto del noto capo mafia BONTATE Francesco Paolo e del figlio Stefano; nel suo negozio avvenivano frequenti riunioni cui partecipavano SPADARO Tommaso, DE SANTIS Guido, il fratello di questi Riccardo, MAGLIOZZO Tommaso ed altri.

Il negozio era recapito telefonico per adepti vari e ne sono riprova le telefonate eseguite dall'ALBERTI Gerlando al 201323 (utenza all'epoca installata nel negozio del CAMBRIA sito in Via Houel n°22) e in una delle quali, dopo aver chiesto di "Franco", parla con "Pippo" (che evidentemente attendeva la telefonata del "Paccarè") con il quale discute con significativi sottintesi di un affare certamente illecito; tra l'altro dice: "va bene, non ha importanza, se lo prolungano qualche giorno meglio ancora"; il "Pippo" gli domanda: "ma non hai notizie di la vero?" e l'ALBERTI risponde: "niente, ma poi mi sono visto con lo



- 27 -  
sciancato, siccome loro non mi hanno avvisato di niente, comunque io gli ho detto che li ho autorizzati ad andare in luogo - gli diedi 300mila lire a loro, 100mila li ho dati agli altri, va bene, poi le spese delle mance e gli altri, solo io, va bene, hai capito? Senza consegnare soldi nelle mani perchè se li mangiano!" "Pippo" gli dice: "ma intanto che dobbiamo fare, per il momento dobbiamo vedere di sbrigarci".

Da tale conversazione si deduce che l'ALBERTI dopo essersi visto ed aver parlato con "lo sciancato" (suo ospite e da diversi giorni a lui molto vicino) dice infatti: "per il momento sono con lui perchè non mi lascia un attimo, capito?, lo sciancato..." ha organizzato "qualcosa" dando mandato a qualcuno di eseguirla fornendo peraltro il denaro occorrente ed autorizzando gli incaricati a portarsi sul luogo. (Si ritiene che "lo sciancato" sia il LEGGIO Luciano).

Nel corso della stessa telefonata l'ALBERTI dice a "Pippo": "loro ieri sera mi hanno telefonato (si riferisce a ROMANO e gli altri) e mi hanno domandato di mio figlioccio, anzi di Martino SCADUTO; io gli ho detto quale Martino Scaduto? e allora mi hanno indicato così e così ed io gli ho detto: questo è... (si tratta di MAGLIOZZO Tommaso) per quanto riguarda fuori sono ben addentrati."

Proseguendo nella conversazione "Pippo" passa il telefono a "Masino" (MAGLIOZZO Tommaso, che evidentemente si trovava assieme al "Pippo" nel negozio del CAMBRIA) e tra i due intercorre la seguente conversazione:



"Masino: pronto, sono Masino;

"Alberti: ma che traffichi.... telefonami prima di ogni cosa, avvisami per quanto riguarda questo Romano (è chiaro che si tratta di Romano Giuseppe);

"Masino: parla più forte;

"Alberti: che è per il traffico?

"Masino: sì;

"Alberti: ti telefono io da un bar di fuori e mi spieghi la situazione;

"Masino: a che ora?

"Alberti: verso mezzogiorno, dove sei per ora?

"Masino: telefona qui;

"Alberti: aspetta che scrivo;

"Masino: 283902;

"Alberti: va bene.

Il telefono 283902 risulta intestato a MISTRETTA Filippo ed installato nella sua oreficeria di Via Dalmazio Birago n°2.

Va rilevato che detto numero, seguito da una parola indecifrabile, è stato rinvenuto nella rubrica alfabetica trovata in possesso a CARAMOLA Salvatore al momento del suo arresto, avvenuto il 26 marzo 1971 ad opera della Guardia di Finanza di Palermo perchè in flagrante reato di traffico di stupefacenti in concorso con BRONTE Francesco e MAGLIOZZO Tommaso.

E' da evidenziare che lo scomparso GUERCIO Vincenzo conosceva il CAMBRIA e ne aveva accennato come di collegato all'ALBERTI ed al BONTATE.

- MISTRETTA Filippo agli atti di questi Uffici non si rilevano condanne o denunce a suo carico.



Conduce un negozio di oreficeria in Via Dalmazia Birago n°17. Da oltre due anni, fonte fiduciaria appalesatasi poi molto qualificata, riferiva che il MISTRETTA era al centro di vasto traffico di stupefacenti, che il suo negozio era punto di riunione di mafiosi e pregiudicati nel settore ed infine che era collegato al gruppo "ALBERTI".

Ciò, oltre in quanto già riferito, trova riscontro nel contenuto delle telefonate intercettate, a cura della Squadra Mobile di Milano, sull'utenza di ALBERTI Gerlando, già illustrate.

- ROMANO Giuseppe - agli atti di questi uffici non figurano precedenti.

Il 17 giugno 1970 l'INTERPOL ha fatto pervenire il seguente teletesto: "123/53675 stop Polizia Canadese habet qui fatto conoscere che data 22.4.1970 est colà giunto via aerea con-nazionale ROMANO Giuseppe nato 25.11.1942 Palermo passaporto n°275764 che risulta associato con elementi criminali zona Montreal stop At richiesta città Polizia pregasi fornire dettagliate informazioni..."-

Risulta in verità essersi recato più volte in U.S.A. nel periodo 1962-1970, asseritamente, per motivi di lavoro (suo padre risiede a Brooklyn 1510 Calveson ).

E' in possesso del passaporto n°8089132 rinnovatogli il 13.4. 1971 dalla locale Questura.

Non svolge alcuna attività lavorativa.

Nel corso di intercettazione telefonica sull'utenza ALBERTI Gerlando, effettuata dalla Squadra Mobile di Milano dal 27 al 29 ottobre 1970, si registra una telefonata interurbana proveniente da Palermo da parte di persona che si qualifica "l'in



gegnere" e che chiede dell'ALBERTI. Appreso dalla CITARDA Anna, convivente di quest'ultimo, che ne era assente prega, non appena rientrato, di farlo chiamare al 470378 di Palermo. Detto numero risulta appartenere a MANFRE' Gaetano (nato a Palermo il 7.10.1919) abitante nel Piazzale fratelli S. Anna n°12, piano rialzato, la cui figlia Giovanna (nata a Palermo il 30.10.1947) è coniugata con il nominato ROMANO Giuseppe il quale, abitando al n°13 - piano rialzato - dello stesso piazzale (abitazioni contigue) ha piena disponibilità del detto telefono.

Successivamente l'ALBERTI chiama al detto numero ed all'ingegnere che gli risponde e che chiama "Pino" chiede, con risposta negativa, se ha ricevuto l'assegno, spedito con raccomandata che probabilmente riceverà nella stessa giornata. L'ingegnere afferma di avere bisogno di soldi e lo ALBERTI lo rassicura dicendo che avrebbe potuto rivolgersi a certo SORDI, specificando: "accanto alla Prefettura c'è una bottega di fiori. Lei deve cercare del titolare Gianni, che è il fratello di quello che è morto".

Nel corso della stessa telefonata viene accennata ad una somma che dovrebbe dare MACRI' (MACRI' Francesco - incluso negli 85) e ad un viaggio che "l'ingegnere" dovrebbe fare a Milano per incontrarsi con ALBERTI.

Da quanto sopra si desume in forma irrefutabile che il "Pino" o "l'ingegnere" è ROMANO Giuseppe e non il GRECO Salvatore, anche l'ui detto l'ingegnere, come erroneamente ritenuto dalla Squadra Mobile di Milano nel suo rapporto



del 3.11.1970 e trasmesso in copia a codesta A.G. con il rapporto giudiziario del 20.9.1971.

Sempre nel corso di telefonata all'ALBERTI il ROMANO parla di un "biondo" che ricorre anche nella conversazione tra lo stesso ALBERTI e CITARDA Anna allorchè i due parlano anche di una lettera inviata da CATALANO Salvatore con accluse due fotografie e con la quale annuncia il suo arrivo in Svizzera,- Il "biondo" di cui sopra, si rileva chiaramente dal contestato delle due telefonate, è TRAMONTANA Vincenzo di cui sarà detto in appresso.

- SORBI Loreto - è uno dei più noti e pericolosi delinquenti palermitani. Risulta implicato in traffici attinenti gli stupefacenti ed il tabacco lavorato estero in collegamento con elementi dell'organizzazione.

Mafioso, è stato ripetutamente condannato a gravi pene per delitti contro la persona e il patrimonio, per associazione per delinquere, oltraggio e resistenza a P.U., porto abusivo di armi e contrabbando.

Fermato moltissime volte per indagini di P.G., ex sorvegliato speciale di P.S. ed internato in casa di lavoro, diffidato il 20.2.1966, è soggiornante obbligato nel comune di Viggiano.

Agli atti d'ufficio risulta che nel periodo 1968 - primi mesi del 1971, epoca in cui era sottoposto alla sorveglianza speciale in Palermo, asservitamente per visite mediche specialistiche si è recato spesso a Napoli.

Il 16 gennaio 1968, in un albergo di Napoli, è stato sorpreso in compagnia di altro pregiudicato, entrambi armati di pistola e coltello a serramanico.

- TRAMONTANA Vincenzo - agli atti d'ufficio si rilevano denunce



per oltraggio a P.U. contravvenzione per infrazione al T.U. L.P.S. per vendita di bevande super alcoliche senza licenza.

E' gravemente sospettato di contrabbando di stupefacenti unitamente al fratello Giuseppe (nato a Palermo il 16.7.1940, cittadino statunitense, emigrato a Broecklyn New York dal 5.2.1962 e residente in detta città a Ottantavillage R.d.) e Salvatore (nato a Palermo il 18.6.1942) il quale sarebbe illegalmente espatriato in U.S.A. e convivrebbe col fratello Giuseppe. I fratelli TRAMONTANA, giusto quanto affermato dalla Polizia Americana, sarebbero in continui contatti con BUSCETTA Tommaso, RIZZUTO Nicola ed i fratelli COTRONI da Montreal.

Il Giuseppe, infine, secondo la stessa Polizia U.S.A. è gravato dal sospetto di essere l'autore dell'uccisione di MAGADDINO Gaspare.

Quanto finora riferito, il tenore delle telefonate intercorse tra l'ALBERTI Gennaro, ROMANO Giuseppe, MAGRI' Francesco, SORBI Loreto, TRAMONTANA Vincenzo ed i seguenti altri elementi, testimoniano del vincolo associativo esistente tra quanti in causa nonché della partecipazione degli stessi ad attività contrabbandiera ed infine dei collegamenti con l'organizzazione:

Il 17.10.1970 ROMANO Giuseppe e TRAMONTANA Vincenzo hanno preso alloggio, insieme, all'Hotel Gala di Milano ed il 19 successivo all'Hotel "Le Gare". Ciò, e le immediatamente successive telefonate effettuate in casa di ALBERTI lasciano propendere per l'attendibile ipotesi che tra quanti in causa si stesse organizzando un'operazione criminosa;



Dal 6 al 9 novembre 1970 il ROMANO telefona all'ALBERTI assicurando la ricezione del denaro e chiede notizie di MAGLIOZZO Tommaso (Martino Scuruto) col quale deve definire "un affare". L'ALBERTI chiarisce che si tratta di suo figlio e i due rimangono d'intesa che prima di definire "l'affare" il ROMANO avrebbe telefonato all'ALBERTI.

Nel corso della stessa telefonata l'ALBERTI accenna ad un appuntamento con tre persone di cui un americano ed un certo Nicolò (forse SALAMONE Nicolò, nato a San Giuseppe Jato il 26.4.1914, residente a Palermo Via Raffaello n°9) e chiede al ROMANO notizie su costoro (evidentemente sul conto degli stranieri) che gli vengono promesse ma "di presenza".

In telefonata tra il 18 ed il 20 novembre 1970, MAGLIOZZO Tommaso prega CITARDA Anna perchè avverta l'ALBERTI di un suo arrivo a Milano. La CITARDA ribatte che questi, per quanto lei sa, avrebbe dovuto recarsi a Palermo e che pertanto lo sconsigliava di muoversi.

Tra il 5 ed il 7 dicembre 1970 certo "Masculiddu" telefona due volte all'ALBERTI senza potergli parlare.

"Masculiddu" è il soprannome di SORBI Loreto, il proprietario del negozio di fiori presso cui l'ALBERTI ha indirizzato il ROMANO per ottenere con immediatezza l'anticipo del denaro. Il 3 marzo 1969 il SORBI, dal brigadiere MACALUSO di questa Squadra Mobile, è stato notato in compagnia di LIPARI Giovanni (nato a Palermo il 23.II.1928) e GALEAZZO Giuseppe (nato a Palermo il 10.3.1939), il primo denunciato con rapporto degli "85" ed il secondo arrestato in Castelfranco Veneto per la nota spedizione punitiva ai danni di SIRCHIA Giuseppe. Infine, la presenza del SORBI Loreto, CAMBRIA Francesco e di



un gruppo di elementi napoletani, non potuti identificare, è stata notata davanti al bar di GUERCIO Vincenzo col quale erano in stretti rapporti.

IL ROMANO, giunto quanto riferito dalla Polizia U.S.A., "è un complice dei sospettati trafficanti di eroina Domenico ed Emanuel Adamita (ADAMITA Emanuele nato a Marsala il 6.9.1934 residente a 25 Perron Boulevard, Flushing N.Y. i quali per contro sarebbero associati al famigerato boss della mafia Carlo GAMBINO di New York".

IL TRANIOTANA Vincenzo in America, per sue stesse affermazioni rilasciate il 18 giugno 1971 a questo Nucleo Investigativo ha lavorato quale "pizzaiola" alle dipendenze di Antonio SETTIMO (nato a Partinico il 7.2.1937). Lo stesso ha altresì affermato di aver conosciuto, sempre in U.S.A. Totò CATALANO (CATALANO Salvatore) incluso nel rapporto degli "85".

12°) - COPPOLA Francesco Paolo (Frank) fu Francesco e fu Lo Iacono Pietra, nato a Partinico il 6.10.1899, residente in località S. Lorenzo - Viale Marino n°8 - Ardea di Pomezia (Roma):

- è uno dei maggiori esponenti della criminalità internazionale e del traffico degli stupefacenti;
- a suo carico figurano denunce per omicidio, associazione per delinquere, fin dal 1919, commessi nel quadro della sua intensa attività delinquenziale a sfondo mafioso;
- nel 1926 espatriò clandestinamente negli U.S.A. ove ininterrottamente ha risieduto sin dal 1948: Los Angeles in California, Rock Island nell'Illinois, Detroit nel Michigan, Kansas City nel Missouri ecc.;
- la Polizia Statunitense, appunto per questa sua spiccata incli-



nazione al delitto, ha dovuto interessarsi a lui frequentemente e per offrire una sintassi di un globale giudizio, si ritiene indicativo citare quanto viene detto a pagina 979 del rapporto Mc. Clellan (Organized Crime and Illicit Traffic in Narcotics):

(traduzione) ...sospetto autore di numerosi omicidi ordinati dalla mafia. Fuggito nel 1926 dalla Sicilia per evitare procedimenti penali. Sin dal 1931 arrestato negli U.S.A. più volte per omicidi e distillazione clandestina di alcool. Pregiudicato e condannato per traffico di droga in U.S.A. ed in Italia" ... "pericoloso criminale e killer. Da molti anni importante collegamento nel traffico internazionale di droga. Alto esponente della mafia, molto "inteso" che dà anche ordini di restituzioni ovvero di punizioni" ..... "criminali con i quali è associato: Luckj Luciano, Alias Salvatore Lucania, Phil Kastel, alias Filippo Castello, Carlo Marcello, Silvestro Carollo, Mangiapane Giuseppe, Giuseppe Corso senior".

- Si evidenzia il collegamento al MANGIAPANE Giuseppe ed al CORSO Giuseppe senior, entrambi inseriti nell'ambito del contesto criminale di cui forma oggetto il presente rapporto;
- il 9 gennaio 1948, espulso dagli U.S.A. è stato deportato in Italia. Il 12 novembre successivo emigrò nel Messico e da lì fece nuovamente ritorno negli Stati Uniti (El Paso - Texas. Nel gennaio del 1949 la sua presenza viene rilevata al Pickwick Hotel Kansas City);
- il 2 giugno 1949 volontariamente ha lasciato gli S.U. per Città del Messico ed il 30 giugno 1950 ha fatto



ritorno definitivamente in Italia stabilendosi in località Tor S. Lorenzo di Pomezia ove, prima di rientrare negli U.S.A. nel 1949 aveva acquistato terreni per 12 milioni di lire;

- suo procuratore è stato il notissimo esponente mafioso Vito Vitale da Castellammare del Golfo, ora deceduto, il quale figura inserite nel già richiamato rapporto Mc.Clellan (pag. 1060) ove viene dato come associato oltre che al Frank Coppola con Giuseppe Mangiapane, Vincenzo Manin, Vincenzo Rimi, Giuseppe Corso ed altri;
- dall'Italia continuò ad organizzare, dirigere e finanziare il traffico clandestino della droga verso gli U.S.A., attraverso i canali della mafia;
- infatti, la Guardia di Finanza il 19 marzo 1952 a conclusione di servizi e perquisizioni domiciliari ha sequestrato in Alcamo un baule diretto a MANGUSO Serafino (altro noto trafficante di stupefacenti) che nel doppio fondo artificiosamente ricavato conteneva kg. 5,800 di eroina. La spedizione del baule è stata curata dallo stesso COPPOLA il quale in data 15 maggio 1952 è stato denunciato al Tribunale di Trapani per associazione per delinquere e traffico clandestino di complessivi Kg. 45 di stupefacenti in concorso con altri e tra cui CORSO Giuseppe di Giuseppe e GRECO Salvatore fu Pietro inteso "l'ingegnere";
- il 31.10.1956 il Tribunale di Trapani ha condannato il Coppola ad anni due di reclusione e L. 50 mila di multa per commercio clandestino di stupefacenti;
- allo scopo di meglio illuminare la figura del prevenuto e stigmatizzare i collegamenti con altri esponenti dell'organizzazione, si riportano qui di seguito gli elementi desunti da varie documentazioni giudiziarie:



- anche con esponenti della mafia del trapanese;
- allo stesso nucleo è risultato che COPPOLA Domenico e Giacomo, nipoti del prevenuto, prima che il LEGGIO venisse arrestato (circostanza consacrata a verbale da tale MARINO Pasquale a sua volta denunziato per favoreggiamento personale) avevano curato il piano per il trasporto della "primula rossa" all'Ospizio Marino;
  - va altresì precisato che il CENTINIO Gaspare, prestanome del LEGGIO Luciano, è adepto della cosca mafiosa partinicese facente capo a COPPOLA, nipote del Frank;
  - per un più ampio profilo del COPPOLA, si richiamano il rapporto giudiziario datato 25.2.1967 ed allegati del Nucleo di P.G.CO. di Roma a carico di DAVI' Pietro più 90 ove con dovizia di particolari vengono illustrati e confortati i rapporti che lo legano allo stesso DAVI' Pietro, MANCINO Rosario, MANGIAPANE Giuseppe (il suo nome è stato trovato tra le carte del Coppola per la prima volta nel 1952), SORCI Antonino, LUCKY Luciano, i GRECO di Ciaculli ed in special modo GRECO Salvatore fu Pietro, inteso "l'ingegnere" o "Totò il lungo" del quale in possesso del Coppola vennero rinvenuti appunti e conteggi vari;
  - si ritiene utile evidenziare altresì che dal rapporto n° IO6964/I-100 P. datato 21 maggio 1971 dello stesso Nucleo di P.G. di Roma, si rileva che MANGIAPANE Giuseppe e BRUSCA Giovanbattista, assieme ad altri, erano proprietari di un terreno - poi venduto per lire 60milioni - confinante con suolo edificatorio di proprietà del Coppola;
  - gli stretti vincoli criminosi che legano il COPPOLA al MANGIAPANE, al SORCI ed al CORIO Giuseppe, senior e junior, sono stati segnalati anche dalla Questura di Roma mentre per



- dal rapporto informativo n°22900/S.I. datato 12.11.1965 redatto dal Comando Generale della Guardia di Finanza sul conto di GAROFALO Francesco ed altri 15 e diretto al Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo Dott. Aldo Vigneri, alle pagine 26, 27 e 28 viene descritta l'operazione antidroga del 1952 con conseguente arresto del Coppola e di cui è stato già accennato; a pag. 28 si legge: "marzo 1953 - si ha notizia che Coppola è collegato con i fratelli Pietro e Antonino Sorce. Da quest'ultimi Coppola sarebbe stato rifornito di eroina"... "14.4.1959 - in occasione del contemporaneo matrimonio in Alcamo di Mancuso Giuseppe, noto trafficante di stupefacenti denunciato nel 1952 come è detto più sopra, e di un nipote di Francesco Paolo COPPOLA, questi partecipa alla cerimonia e ad una riunione di mafiosi tra i quali VITALE Vito (ora deceduto e sopra già menzionato), RIMI Vincenzo, BERTOLINO Giuseppe, MANGIAPANE Giuseppe, CONSO Giuseppe (padre e figlio) nonché i fratelli Giuseppe e Serafino MANCUSO" .... "ottobre 1960 - da azione informativa sul conto di COPPOLA Francesco Paolo si apprende che costui è strettamente legato ai mafiosi PLAIA Diego da Castellammare del Golfo (Trapani) ed ai fratelli GRECO Salvatore e Paolo fu Pietro. Si apprende inoltre che nella sua tenuta di Pomezia avverrebbero spesso riunioni di mafia" .... "17 ottobre 1961 - parte da Palermo con volo Alitalia diretto a Roma unitamente al nominato D'ANNA Calogero fu Giuseppe nato il 20.2.1924 a Terrasini (Palermo). Prima della partenza riceve una telefonata da Partinico del seguente tenore: A Roma non hanno trovato l'indirizzo che desiderava e quindi non si era concluso niente";

- il 28 luglio 1965 con rapporto n°81000 questa Squadra Mobile lo ha denunciato assieme a GAROFALO Francesco, SORCE Santo,



ORLANDO Calogero, MARTINEZ Vincenzo, MAGADDINO Gaspare, PLIAIA Diego, MAGGADINO Giuseppe, CERRITO Joseph, SCANDALIATO Giuseppe, GIOE' IMPERIALE Filippo, RUSSO Gaetano, VITALITI Rosario, SCIMONE Francesco, COFFARO Angelo, GENCO RUSSO Giuseppe, tutti esponenti di primo piano della malavita organizzata siciliana ed americana, a codesta Procura per associazione per delinquere.

Il 1° agosto 1965 il COPPOLA è stato tratto in arresto, ma la locale Corte di Appello, a parziale riforma della sentenza del Tribunale di Palermo datata 25.6.1968 ha condannato solo 6 degli imputati per associazione per delinquere assolvendo il prevenuto. Il relativo appello del P.M. pende presso la I<sup>a</sup> Sezione della Corte di Cassazione;

- si ritiene valido evidenziare che due nipoti del già menzionato contrabbandiere mafioso VITALE Vito da Castollammare, "procuratore" del COPPOLA, VITALE Teresa e Giovanna figlie di Leonardo - fratello del detto Vito, hanno rispettivamente sposato BADALAMENTI Gaetano e RIMI Filippo, entrambi - com'è noto - esponenti di primo piano dell'organizzazione;
- nel 1953, notizie fiduciarie acquisite dalla Guardia di Finanza, lo indicavano già come collegato con SORCI Antonino (nato a Palermo il 21.5.1904 - residente a Rimini Via Galbalunga n° 73), considerato il luogotenente di Lucky Luciano;
- nel corso delle indagini svolte dal Nucleo di P.G. CC. di Palermo, sono emersi contatti tra il COPPOLA ed i noti GRECO Salvatore, inteso Totò l'ingegnere, GRECO Salvatore, inteso "cicchitedda o ciaschiteddu"; oltre che con i RIMI di Alcamo



- ' quanto attiene quelli con il RIMI Natale si evidenzia il contenuto delle conversazioni telefoniche intercettate nel corso delle indagini tese al rintraccio di LEGGIO Luciano (conversazioni telefoniche registrate su bobine depositate presso la Procura della Repubblica di Roma che aveva autorizzato i controlli e poi inviate alla Commissione Antimafia) e che attestano in modo chiaro il collegamento esistente con il prevenuto attraverso lo JALONGO Italo, suo consulente e persona di fiducia;
- si ritiene della massima importanza il contenuto di una telefonata intercettata sulla utenza del COPPOLA il 20.3.1970 (durante il noto servizio di ascolto effettuato dalla Squadra Mobile di Roma): in detta conversazione tale Michele (non identificato) dice a Ciccio che verrà a Pomezia con lo "sciancato" avendo necessità di parlargli. In merito si ricorda che dello "sciancato" parla anche ALBERTI nella telefonata con "Pippe" che trovavasi a Palermo nel negozio di mobili di CAMBRIA, come già affermato trattando in maniera specifica di CAMBRIA Francesco. Non è da escludere pertanto che lo "sciancato" sia Luciano LEGGIO.

**13°)-DI CRISTINA** Giuseppe fu Francesco e di Di Cristina Rosaria, nato a Riesi il 22.4.1933, residente a Palermo Viale Lazio 19 ed in atto detenuto perchè colpito dal mandato di cattura emesso dal G.I. della 5ª Sezione del Tribunale di Palermo perchè imputato di omicidio premeditato ed aggravato in persona di GIUNNI Candido;

- è nipote di DI CRISTINA Francesco, noto capo mafia dal 1917 al 1938 di gran parte del Sud nisseno ed è figlio di Francesco DI CRISTINA detto "zu Ciccu" pure egli capo indiscusso della



mafia dal 1940 al 1961 per ampia zona legata ad Est con quella di Catania e ad Ovest con la più famosa "mafia del vallone", nonché con l'altra gravitante sul palermitano e del trapanese; "Zu Ciccu", considerato da tutti astuto ed intelligente (benchè fosse analfabeta), era anche particolarmente deciso. Era legato in specie da saldi vincoli di amicizia con i noti GENCO RUSSO, Francesco Paolo BONTATE, Nick GENTILE etc. ed era da molti considerato un buon secondo di Calogero VIZZINI. Alla sua morte, avvenuta nel marzo 1961, vi furono bandiere a mezz'asta in Riesi; l'immaginetta mortuaria, stilata da noto notaio del luogo, indicò che "la sua mafia non fu delinquenza"; ai suoi funerali parteciparono tutti gli esponenti di maggior rilievo della mafia isolana e, tra essi, GENCO RUSSO;

- il figlio DI CRISTINA Giuseppe subentrò, così, al padre quale capo mafia della vastissima zona che, ormai, si poteva considerare estesa da un lato verso Butera (nel cui agro disponeva di terreni unitamente al figlio di GENCO RUSSO) e Gela e, dall'altro, verso l'agrigentino - segnatamente Ravanusa e Campobello di Licata - fino a saldare il litorale a Sud dell'Isola con i caposaldi di Mussomeli e Valledlunga;
- e fu appunto su quest'ultima località che egli puntò il segno del suo potere e della sua ambizione, attingendo anche ad una spregiudicatezza che la mafia considerò subito e per quei tempi eccessiva, tanto che, dopo la nota spedizione del giugno 1961 - nel corso della quale rimase ucciso Giovanni CAMMARATA vittima designata nonché il suo Killer Gaetano GIULIANA da Riesi - gli venne affiancato certo GAMBARRESI Calogero, noto contrabbandiere tra la



Sicilia ed il Nord Africa, fatto venire apposta da Tunisi. Si disse, allora, che il CAMMARATA, spregiudicato commerciante di bestiame di provenienza lecita e non tra la provincia di Palermo e quella di Catania nonché prossimo ad ambienti dediti al contrabbando; si disse, ancora, che il CAMMARATA con i suoi traffici autonomi fosse di impedimento e di disturbo alla più vasta attività di tutti i mafiosi palermitani e catanesi saldati dal ponte nisseno;

- nella stessa località di Vallolunga il DI CRISTINA Giuseppe contava stretti vincoli con gli esponenti mafiosi MARONIA Francesco e SINATRA Calogero - entrambi appunto da Vallolunga - e quest'ultimo anche elemento di fiducia di "cosa nostra", incaricato di mantenere i collegamenti tra detta organizzazione e la mafia. Tra l'altro, nel 1962, il SINATRA avrebbe fatto visita in New York ad ANNALORO Angelo, alias BRUNO Angelo capo della "famiglia" di Filadelfia, che era accompagnato da MESSI Pasquale membro anziano di "Cosa Nostra" operante nel New Jersey e GAMBINO Paolo fratello del più noto Charles capo di una delle cinque famiglie di New York. Nell'aprile del 1963, invece, l'ANNALORO venne in Italia ed in territorio di Gela, accompagnato dal SINATRA si disse che ebbe contatti con esponenti del luogo interessanti al traffico degli stupefacenti ed al contrabbando di preziosi;
- lo stesso DI CRISTINA Giuseppe, ottenuto il titolo della maturità al Liceo Classico, si iscrisse al I° anno della facoltà di Agraria in Palermo, venendo quindi assunto prima dal Banco di Sicilia e poi dalla Cassa di Risparmio V.E. per la quale giunse a prestare servizio anche presso la Filiale di Catania.



Sposatosi nel settembre 1960 in Riesi ebbe come testimoni di nozze l'allora Segretario Regionale della D.C. Graziano VERZOTTO ed il CALDERONE Giuseppe da Catania, facente - com'è noto - parte dell'organizzazione ed incluso negli "85";

- il nome "DI CRISTINA" era apparso per la prima volta nel corso delle indagini relative alla "strage Viale Lazio" avvenuta il 10.12.1969, quale facente parte di un gruppo di personaggi i cui nominativi erano stati scritti di pugno del CAVATAIO su di un appunto rinvenuto strappato nel cestino del locale adibito ad ufficio dell'impresa MONCADA ove poi era avvenuta la strage; ma essendo allora recente il suo insediamento in questa città (marzo 1969) non si era potuto far luogo alla relativa identificazione;
- la sua identità, invece, ed anche alcuni contorni della sua personalità erano affiorati sin dall'inizio nel corso delle indagini per "l'omicidio del Civico" (omicidio in persona dell'albergatore GIUNI Candido avvenuto il 28.10.1970); contorni che finirono per essere meglio esaltati - anche a seguito delle rivelazioni della vedova GIUNI fino a condurlo alla incriminazione quale "mandante" del gravissimo episodio delittuoso ed all'arresto;
- successivamente, nel quadro di nuovi accertamenti, affiorava che fin dalla fine del 1970 - giuste notizie fiduciarie pervenute sia all'Arma che alla P.S. - il DI CRISTINA veniva indicato quale partecipante a riunioni di mafia, attinenti tra l'altro il contrabbando che avevano luogo nel fondo S. Gabriele di Pal-lavicino e cui partecipavano oltre ad elementi delle zone di Cinisi, Carini e paesi limitrofi litoranei, MADONIA Francesco ed il figlio Antonino, GIACALONE Filippo detto Fiffidu, SCAGLIO



NE Salvatore detto "Totò il pugile" ed altri;

- ove si consideri che questo Nucleo Investigativo, nel corso delle indagini relative alla scomparsa del giornalista Mauro DE MAURO, aveva individuato in Malta una delle nuove basi in intermedie del traffico di stupefacenti provenienti dal Medio Oriente e diretti come destinazione finale in U.S.A., è oltre modo significativo che in detta isola si siano accertate presenze alberghiere varie del CALDERONE Giuseppe, del DI CHI STINA Giuseppe, del MIRA Giovanni, del SORCI Antonino, del BON TATE Stefano e precisamente:

L. DI CRISTINA Giuseppe: dall'8 al 9.5.1969 ed il 4.7.1970;

L. CALDERONE Giuseppe: il 26.5.1969 (giuntovi con MIRA Giovanni - SORCI Antonino e MANGION Francesco), dall'1. al 3.2.1971, dal 22 al 28.3.1971, dal 21. al 26.4.1971, dall'1 al 7.5.1971 (nuovamente con il contrabbandiere MANGION Francesco nato a Catania il 20.II.1936);

L. SORCI Antonino: il 26.5.1969 (giuntovi, come detto, con MIRA Giovanni - CALDERONE Giuseppe e MANGION Francesco);

L. MIRA Giovanni: dall'8 al 9.5.1969 (si presume con il DI CHI STINA Giuseppe e comunque alloggiato nello stesso albergo e per gli stessi giorni), il 26.5.1969 (giuntovi, come detto, con SORCI Antonino, CALDERONE Giuseppe e MANGION Francesco);

L. BONTATE Stefano: che doveva esservi in data 29.I.1970, data di rilascio di patente automobilistica di Malta. Il che ha fatto sospettare e ritenere a quella Polizia che sia sbarcato clandestinamente.



- I4°)- FIDANZATI Gaetano di Guglielmo e di Lucchese Maria Grazia, nato a Palermo il 6.9.1935, residente a Milano Via G. Govone 27, detenuto;
- I5°)- GALEAZZO Giuseppe di Alfredo e di Davì Giuseppa, nato a Palermo il 10.3.1939, ivi residente Via Castellana nr. 135, detenuto;
- I6°)- LO PRESTI Salvatore di Tommaso e di Damiano Giuseppa, nato a Palermo il 2.3.1943, ivi residente Largo Felice Giarrusso, detenuto;
- I7°)- RIZZUTO Salvatore di Salvatore e di Leone Melchiorra, nato a Montelepre il 18.9.1936, residente a Palermo Via Villagrazia nr. 100/b, arrestato.

I suddetti, pericolosissimi killers, vengono trattati in un unico contesto poichè oltre a far parte del vasto sodalizio criminoso facente capo all'ALBERTI Gerlando senior, hanno partecipato alla nota spedizione punitiva di Castelfranco Veneto ai danni del noto mafioso SIRCHIA Giuseppe e per la quale si riporta alle pagine dal 12 al 28 del Rapporto giudiziario datato 20 settembre 1971 relativo agli elementi obiettivi di accusa - preesistenti ed attuali - a carico di ALBANESE Giuseppe più 84 cui si fa seguito.

- I8°)- DUCA Antonino di Angelo e di Colomba Maria, nato a Collesano il 29.6.1940, residente a Palermo Via Bordonaro n° 11:

- agli atti di questo Ufficio si rilevano a suo carico precedenti per infrazione al codice della strada ed emissione di assegni a vuoto;
- l'11 ottobre 1971 è stato tratto in arresto dalla Squadra Mobile di Napoli per detenzione e porto abusivo di pistola venendo processato il giorno 18 successivo, e poi condannato a mesi 3 e gg. 15 di reclusione con il rimpatrio con foglio di via obbligatorio;



- è affiliato all'organizzazione con ruoli e compiti di gregario;
- ufficialmente autista di camion alle dipendenze di MAGRI<sup>o</sup> Francesco (Società Inter Transport - Via Cadibona 9 Milano) in effetti ha svolto in seno al gruppo ALBERTI intensa attività delittuosa, specialmente per quanto concerne il contrabbando operato, nella veste di camionista e di accompagnatore, tra Milano e Napoli;
- è elemento di fiducia dell'ALBERTI Gerlando, D'AMICO Cesare ed è particolarmente legato ad ANDOLINA Salvatore, MADONIA Pietro, NAPOLETANO Gennaro ed altri come si evidenzierà nel corso della esposizione dei sottoelencati elementi acquisiti;
- tra le intercettazioni telefoniche maggiormente importanti si segnalano:
  - conversazione telefonica tra MAGRI<sup>o</sup> Francesco ed ALBERTI Gerlando  
Nel corso di essa i due, facendo riferimento ad un carico da effettuare presso il consorzio parlano di Nino DUCA;
  - conversazioni telefoniche tra MAGRI<sup>o</sup> Pietro (figlio di MAGRI<sup>o</sup> Francesco) e Nino DUCA:  
Nel corso di essa si accenna al suddetto carico cui risultano interessati MAGRI<sup>o</sup> Francesco e Pietro, ALBERTI Gerlando, lo stesso DUCA, RIZZUTO Francesco (nato a Palermo il 7.12.1919 residente a Milano in Via Giulio Uberti nr.20, pregiudicato per contrabbando e furto aggravato ed inserito nel noto rapporto di DAVI<sup>o</sup> Pietro più 90 redatto il 25.2.1967 dal Nucleo P.G. CC.di Roma);
  - conversazione telefonica tra MAGRI<sup>o</sup> Francesco ed il RIZZUTO Francesco di cui sopra:  
Nel corso di essa il prevenuto saluta il RIZZUTO ;
  - conversazione telefonica tra MAGRI<sup>o</sup> Francesco ed uno sconosciuto:  
Nel corso di essa questi, dopo enigmatici sottintesi accenna



- al DUCA che si trovava a Genova;
- conversazione interurbana tra MAGRI<sup>o</sup> ed uno sconosciuto di Roma: nel corso di essa, sempre con sottintesi ma che tuttavia fanno capire si tratti di carichi di contrabbando, i due accennano a Nino (DUCA);
- conversazione telefonica tra Nino DUCA ed una sconosciuta: nel corso di essa egli, che ha chiamato il 5463952 (Intertrasport) chiede alla donna di altro Nino (probabilmente Antonino IENNA) la quale però lo ammette a parlare con MAMONE Giovanni al quale dice: se dovessi vedere "Nino" fallo telefonare in ufficio;
- conversazione telefonica tra ALBERTI Gerlando e Nino DUCA: nel corso di essa avverte il "Paccarò" che Gigi è pronto con l'autotreno carico e chiede se può venire. Si nota in questa telefonata il senso di devozione e di sottomissione del DUCA verso l'influente capo;
- conversazione telefonica tra Nino DUCA e Giovanni MAMONE di cui sopra: nel corso di essa questi chiede al DUCA di Totuccio Schillaci il quale non c'è; gli viene fatta promessa: "se viene lo mando al bar di Corso XXII Marzo". Si ritiene importante far rilevare che il MAMONE e lo SCHILLACI sono anche loro affiliati all'organizzazione e che il bar in questione era uno dei punti di incontro degli associati;
- conversazione telefonica tra Nino DUCA ed altro Nino che ha chiamato (probabilmente IENNA Antonino): nel corso di essa il DUCA si qualifica amico del MAGRI<sup>o</sup> e dice al Nino che poco prima cercavano "Ciccio" e "Zu Paccarò" (SCAGLIONE Francesco e ALBERTI Gerlando senior);
- conversazione tra MAGRI<sup>o</sup> Francesco, don Ciccio (presumibilmente SCAGLIONE Francesco e Nino (certamente DUCA Antonino):



nel corso di essa si parla di una partenza per Palermo e si accenna anche a Giovanni Mamone;

• conversazione tra MAGRI<sup>o</sup> Francesco e Nino DUCA:

nel corso di essa si parla dell'acquisto di una macchina 1750 ed in oltre di un appuntamento con un genovese in un bar: il MAGRI<sup>o</sup> insiste col DUCA perchè aspetti il genovese nel bar;

• conversazione tra Francesco MAGRI<sup>o</sup> e Nino DUCA:

nel corso di essa, tra l'altro, il DUCA parla dello scarico "del camion del salernitano" (evidentemente si tratta di un trasporto di contrabbando);

• conversazione tra MAGRI<sup>o</sup> Francesco e Nino DUCA:

nel corso di essa il DUCA parla di un viaggio a Genova ed il MAGRI<sup>o</sup> dice che più tardi ne parlerà con il "Paccarrò";

• conversazione tra MAGRI<sup>o</sup> Francesco e certo Gianni (probabilmente ALBERTI Giovanni) nel corso della quale si parla anche di Nino DUCA;

• conversazione telefonica tra RIZZUTO Francesco, MAGRI<sup>o</sup> Francesco ed ALBERTI Gerlando:

nel corso di detta conversazione i tre prendono accordi per le operazioni di carico di un autotreno presso i magazzini generali di Trezzano per il trasporto di un grosso quantitativo di burro (392 quintali). Il RIZZUTO e l'ALBERTI raccomandano al MAGRI<sup>o</sup> di inviare "un autista dei nostri", anzi RIZZUTO ribadisce "lo capisce? Un autista dei nostri". Poi il MAGRI<sup>o</sup> dice all'ALBERTI: "Sì, va bene, domani mattina allora ci mando ai picciotti". Ed ALBERTI: "come autista lei sa....." E MAGRI<sup>o</sup>: "lo so, sempre quelli.....";

• conversazione telefonica tra MAGRI<sup>o</sup> Francesco ed uno sconosciuto (probabilmente il figlio del MAGRI<sup>o</sup> Francesco):

nel corso di essa il MAGRI<sup>o</sup> dà le disposizioni necessarie circa le operazioni del burro da caricare ai magazzini generali; dice



che sul posto troveranno RIZZUTO, che il "Paccarrè" non verrà, che ha detto al RIZZUTO che "i picciotti sono cosa sua". L'interlocutore dice al MAGRI\* che Nino (DUCA) è con lui: allora MAGRI\* risponde che Nino "deve venire a prendere me alle 9 - poi alle 10 viene il Paccarrè". MAGRI\* dice ancora: "allora mentre carichi telefona.... perchè a volte viene il "Paccarrè che ha qualche novità".

Dalle suddette telefonate si evince che DUCA Antonino - quale "picciotto" uomo fidato, gregario agli ordini di ALBERTI Gerlando e MAGRI\* Francesco ha partecipato attivamente alla attività delittuosa del gruppo come nel caso particolare all'operazione di contrabbando di burro. In merito è opportuno riferire che il Comando Nucleo P.G. di Genova in data 9.I.1971 ha denunciato per associazione per delinquere per contrabbando aggravato di Kg.48.000 di burro GERLANDO Alberti, MAGRI\* Francesco, SANFILIPPO Antonio nato a Genova il 20 marzo 1931; MONTALBETTI Mario, nato a Crosio della Valle (Varese) il 25.II.1931 e SABATINI Luigi nato a Genova il 30.5.1930;

. conversazione telefonica tra MAGRI\* e DUCA Nino:

nel corso della telefonata chiede al MAGRI\* il numero di telefono della "Cuca" (CONTI Vincenzo, già affiliato all'associazione ucciso per strangolamento molto probabilmente per punirlo di un "tradimento"), avendo il MAGRI\* risposto di non averlo DUCA lo invita a chiederlo al "Paccarrè" ed aggiunge testualmente: "siccome a Ciccio SCAGLIONE ci bisogna il camioncino" e poi "....comunque non te lo posso dire per via di telefono la "Cuca" deve andare a fare la denuncia del camioncino". Da queste frasi e dalla prosecuzione della conversazione telefonica appare chiaramente che nella esecuzione di una qualche azione illecita è accaduto qualcosa che induce e consiglia di fare apparire rubato l'automezzo della "Cuca" (Vincenzo Conti); in questa operazione è implicato sicuramente il



DUCA con altri della organizzazione. Questa è una prova evidente e certa che DUCA fa parte dell'associazione.

conversazione telefonica tra certo FOSSATI e MAGRI' (Francesco) al quale comunica il motivo di certe riparazioni ad un camion. Poi gli chiede di Nino DUCA ed il MAGRI' risponde di effettuare le riparazioni e che il Nino DUCA si trova a Roma. Dal tenore di detta telefonata <sup>si evince</sup> che il DUCA Antonino ha curato il trasporto del carico di contrabbasso a Roma come si era accennato nelle precedenti conversazioni.

- l'11 ottobre 1971 elementi del Commissariato di P.S. di Civita-vecchia controllavano l'Alfa Romeo I750 targata PA.233939 guidata dal DUCA Antonino che ne era il proprietario e con a bordo MADONIA Pietro (nato a Palermo il 22/11/1919, ivi res. Via Carlo Ventimiglia n°8), Boffizi Carlo (nato a Roma il 7.2.1948, ivi res. Via Bartolino da Novaro n°50) e CIOLI Benito (nato a Roma il 5.9.1935, ivi res. Via Galatea n°41);
- dal 28 al 7 settembre 1971 ha alloggiato presso l'albergo "Giglio" di Via Firenze n°16 Napoli che è molto vicino al negozio di ferramenta e colori di Camporeale Antonino e Giacomo, di cui si è già detto;
- il 27.10.1970 ha alloggiato nella pensione Fiorita di Genova assieme a MAGRI' Pietro, figlio del Francesco. In Genova si registrano le seguenti altre presenze alberghiere: 28 luglio pensione "Marina"; 19 agosto pensione "Fiorita"; 23 ottobre "Hotel Mediterraneo"; nel 1971 ha, invece, alloggiato: il 6 gennaio all'albergo "S.Marco"; 1°8 gennaio all'Hotel Elvetia, il 22 gennaio e il 20 febbraio all'albergo "Federale"; il 26 e 27 marzo ed il 27 aprile alla pensione "Fiorita" ed il 29 settembre all'albergo "Primavera" e poi all'Hotel "Centro". La maggior parte di detti alberghi è frequentata da ALBERTI Gerlando, SCAGLIONE Francesco, SEIDITA Gioacchino, MAGRI' Fran-



cesco ed altri dell'organizzazione.

19°)- MANGIAPANE Giuseppe fu Tommaso e fu Castelli Francesca, nata ad Erice il 7.1.1903, residente a Roma, Via Cremonio Cordo n°37:

- dagli atti esistenti presso questi uffici: risulta: essere mafioso ed appartenente all'organizzazione. E' un elemento di primissimo piano per il collegamento delle diverse famiglie mafiose nonchè organizzatore del traffico internazionale di stupefacenti tra l'Italia e gli U.S.A.- Può essere considerato una delle menti più efficaci dell'intera organizzazione. E' in stretti rapporti con i noti mafiosi e contrabbandieri MANCINO Rosario, DAVI' Pietro, SORCI Antonino, COPPOLA Francesco Paolo, ACCARDI Settimo, DI TRAPANI Vincenzo, FILECCIA Francesco Paolo ed altri appartenenti alla mafia trapanese;
- Giusto quanto risulta al Nucleo di P.G. CO. di Roma, il 7 gennaio 1961 il MANGIAPANE riunì presso il suo ufficio romano di Via Savoia n°5: MANCINO Rosario, LA BARBERA Angelo, DI MAURO Giuseppe ed altri siciliani provenienti da Salemi e S.Ninfa per discutere l'organizzazione di un nuovo "canale" per il traffico della droga tra l'Italia e gli Stati Uniti; Tale riunione ebbe luogo subito dopo l'espulsione dal Messico e dal Canada di MANCINO Rosario e di MIRA Giovanni, anche questo esponente di rilievo nel settore del contrabbando internazionale di droga. Dopo tale riunione il MANGIAPANE partì per gli Stati Uniti (23.3.1961) per concludere e definire gli accordi con i trafficanti italo-americani. Tale iniziativa, però, venne bloccata da una inchiesta svolta a carico dei fratelli CANEBA Ugo e Salvatore, VALENTI Salvatore, PALMERI Giuseppe ed altri notissimi contrabbandieri da parte del Nucleo Centrale di P.T. di Roma;
- nel gennaio del 1967 riprendeva gli incontri con i contrabbandieri palermitani e trapanesi convocati sia da Roma, sia da Ca-



tania e sia da Messina. A Roma il predetto si era anche incontrato con MAZZARA Giacinto, noto esponente del contrabbando palermitano ed amico del MANCINO Rosario. Il MAZZARA, da quel che risulta, si interessava anche della fornitura dei "bauli" a doppio fondo per il trasporto della droga;

- verso la metà del 1961 ebbe rapporti in Roma, Taormina, Napoli, Genova e Milano con i mafiosi italo-americani:
  - .SORCE Santo, rappresentante dei gruppi mafiosi di New York capeggiati da GENOVESE Vito, GAMBINO Paolo, BONANNI Joseph e GALANTE Carmine,
  - .CEBITO Joseph,
  - .RUBINO Henry, incaricato di mantenere i contatti con Lucky Luciano e con i capi mafia della zona di Catania ed Agrigento,
  - .BADALAMENTI Emanuele, incaricato di mantenere i contatti tra la mafia di Detroit e quella di Cinisi, Terrasini e Torretta, i quali secondo notizie acquisite dal citato Nucleo di P.C. di Roma erano venuti in Italia per riorganizzare le file della mafia;
- risulta avere avuto contatti con SORCI Antonino, MINORE Antonino ed ONOFRIO ABATE, noti esponenti del traffico internazionale della droga;
- nel 1952 il suo nome venne indicato nel corso delle indagini svolte a carico di COPPOLA Francesco Paolo e MANCUSO Giuseppe Serafino;
- nel 1958 in casa del trafficante americano TODARO Vincent in U.S.A. è stato rinvenuto il suo nome ed indirizzo come sono stati altresì anche accertati rapporti con altri numerosi trafficanti ed individuati contatti telefonici con RUBINO Calogero e FILECCIA Francesco Paolo da Salerni.



Sono altresì emersi rapporti con i noti PALMERI Giuseppe, ZIZZO Salvatore, CRIMI Leonardo e VALENTI Salvatore;

- notizie fiduciarie riferite al 1953 informano dei contatti avuti con LUCERI Luciano;
- in un rapporto datato 17 gennaio 1962 della Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Roma (00818/OI505) a carico di CANEBA Salvatore più 42, pag. 260, vengono forniti i tratti essenziali della personalità ed attività di MANGIAPANE Giuseppe mentre con lettera n° 14370 del 6 luglio 1961 dell'Intendenza di Finanza di Roma viene affermato che "Mangiapane Giuseppe e Totò Minore da Trapani - secondo esposto anonimo - erano in procinto di tornare dagli U.S.A. ove si erano recati per prendere accordi circa un certo traffico di droga e che i predetti avevano contattato i fratelli TAGLIAVIA di Trapani, Pippo e Nino CALDERONE da Catania, Enrichetto ORTALE da Catania, Luigi SAITTA pure da Catania e Giovannino Mongiovino da Enna;
- il 13 luglio 1961 il MANGIAPANE, interrogato, riferiva di essere rientrato dagli U.S.A. il 28 maggio del 1961 ove si era recato in visita ad una sorella, nel New Jersey sposata con tale Giuseppe BARNESI ed altra sposata con tale MASSIMILIANO Gaetano, allo scopo di instaurare un valido rapporto per l'esportazione in USA di vini e biciclette di cui egli era rappresentante di diverse fabbriche;
- che ivi aveva incontrato l'amico e compare Onofrio Abate e suoi figlioli; Salvatore ed Angelino Vitale, figli di Vito Vitale e cognato di certo QUASARANO; il Cap. Vincenzo MARTINEZ direttore de "Il Progresso"; tale MINORE Salvatore detto "Totò" da Trapani; Giovanni DI BELLA ed altri;
- che in occasione di tale viaggio ha conosciuto i fratelli Andrea



- e Giuseppe TAGLIAVIA (citati nella già menzionata lettera anonima) COPPOLA Francesco, Giacomo e Leonardo ADAMO, Calogero RUBINO, Leonardo CRIMI, Francesco Paolo FILECCIA, Giuseppe PALMERI, Salvatore ZIZZO, Vincenzo DI TRAPANI, Salvatore VALENTI, SORCI Antonino etc.,..., persone queste tutte o quasi inserite poi nel già richiamato rapporto di denuncia a carico del CANEBA;
- i suoi indirizzi (abitazione di Piazza delle Province n°8 e studio di Via Savoia 5 Roma) sono stati rinvenuti fra i documenti di TODARO Vincent e LO PICCOLO Joseph Paul arrestati assieme ad altri in quanto responsabili del traffico di Kg. 20 di eroina e 30 di oppio successivamente sequestrati. La F.B.A.I. nella circostanza sospettò il Mangiapane di essere in stretti rapporti con bande di trafficanti di stupefacenti operanti in Italia, U.S.A. nonché di essere largo finanziatore del contrabbando di sigarette tra Tangeri e l'Italia;
  - il 23 novembre 1961 a Penfield soborgo di Rochester (ST. di NEW JERSEY) veniva rinvenuto cadavere Albert Agucchi. L'Ufficio Narcotici U.S.A. sospettando di LITRICO Agatino, nato a Catania il 4.9.1930, amico dell'ucciso, che si era allontanato da Rochester avvertiva il Nucleo Centrale di Polizia Tributaria di Roma che il 5.12.1961 allo sbarco della nave Saturnia a Palermo lo rintracciava e fermava. Addosso gli venivano rinvenuti biglietti con indirizzi vari tra cui quello di SORGE Santo, Onofrio ABATE con su apposta anche l'annotazione del nome di MANGIAPANE nonché una lettera a firma di Onofrio ABATE ed a lui indirizzata nella quale il redattore si dichiara a disposizione del LITRICO, su indicazione dell'amico MANGIAPANE di Roma;
  - dette indagini che trovavano corpo nel già richiamato rapporto della Finanza di Roma, si concludevano: "in definitiva, dal complesso degli atti si può trarre la considerazione che le persone di



Catania ed Enna, segnalate negli anonimi di cui si è trattato in questo rapporto, sono tutte o quasi tutte conosciute dal LITRICO e dal MANGIAPANE e, tra di loro, collegate come risulta -oltre che dalle dichiarazioni dei due interrogati- anche da elementi emersi dalle indagini. Infatti, CALDERONE Giuseppe e MUNGIOVINO Giovanni hanno alloggiato dal 30.4 al 1.5.1961 all'albergo Centrale di Palermo occupando rispettivamente la stanza n°110 e 5; successivamente lo stesso CALDERONE e SAITTA Luigi hanno alloggiato presso il medesimo albergo dal 28 al 29 12.1961 occupando rispettivamente le stanze n°60 e 67.

Alla luce degli atti un sostanziale concetto può essere proposto sul piano del fondato dubbio: Agatino LITRICO può essere stato pedina del gruppo Catanese e di Enna legato a MANGIAPANE a Totò MINORE e, attraverso questi ultimi, ad Onofrio ABATE e a Settimo ACCARDI. Ove si consideri, poi, che questo ultimo è indubbiamente elemento di assoluto rilievo nel quadro dei contatti e collegamenti tra trafficanti italiani e del Nord America, l'ipotizzato legame può estendersi con ragionevolezza al PALMERI, ai suoi soci, ai francesi?;

- nel 1959 il MANGIAPANE - secondo fonti attendibili - avrebbe partecipato in Alcamo ad una riunione alla quale presero parte Coppola Frank, BERTOLINO Giuseppe, RIMI Leonardo ed altri mafiosi;
- nel corso delle indagini esperite in occasione della strage di viale Lazio avvenuta in Palermo il 10.12.1969, come rilevasi a pagina 15 e 16 del rapporto giudiziario n°102220 e 312 della Squadra Mobile e del Nucleo Investigativo dei CC. datate 22.3 1970 a carico di SUTERA Francesco più 19, il MANGIAPANE risulta - sia pure nelle contraddizioni che distinguono l'asserto tra CARINI Giuseppe, figlio del denunciato CARINI Gaetano e questi-



essere stato in contatto con i suddetti CARINI per via dell'acquisto di un terreno in agro di Pomezia confinante con COPPOLA Francesco Paolo;

- notizie fiduciarie della massima attendibilità danno per certi stretti collegamenti per fini illeciti (specie traffico droga) tra il MANGIAPANE ed il CALDERONE Giuseppe (denunciato nel presente rapporto); di tali legami si è fatto cenno nelle pagine che precedono. Si è avuta ulteriore conferma di ciò in occasione di un soggiorno a Palermo, presso l'Albergo Centrale (il 2.12.1967), del MANGIAPANE, avendo questi chiamato l'utenza telefonica 221223 di Catania, installata nella stazione di Servizio AGIP gestita da CALDERONE Antonino e presso cui il fratello Giuseppe (Pino) aveva abituale recapito;
- è in stretti rapporti con COPPOLA Francesco Paolo, SORCI Antonio e RIMI Natale e di ciò v'è testimonianza nelle intercettazioni telefoniche effettuate dalla Squadra Mobile di Roma in occasione delle indagini tese alla cattura di LEGGIO Luciano;
- le relazioni di servizio relative a tali intercettazioni si trovano presso la Questura di Roma che a suo tempo ne curò l'effettuazione mentre i nastri magnetici sono stati trasmessi alla Commissione Antimafia;
- come rilevasi da una comunicazione della locale Legione di Finanza il MANGIAPANE risulta aver soggiornato ripetutamente all'albergo Italia di Vittoria unitamente ai fratelli TERESI Pietro cl.1930, Girolamo, cl.1936 ed Emanuele cl.1933.-



- 4 -

20°)- SORCI Antonino fu Francesco e fu Levantino Maria, nato a Palermo il 21.5.1904, residente a Rimini, Via Gambalunga n°23, int.8, detto "Ninu u riccu":

- risulta essere pregiudicato per rapina, porto abusivo di armi, spendita di biglietti falsi di banca, truffa, oltraggio a pubblico ufficiale, bancarotta ed altri reati vari;
- il 18.2.1938 la Commissione Prov.di Palermo lo assegnò al confino di Polizia per anni 4;
- il 3.7.1947 l'Ispettorato Generale della P.S.in Sicilia lo segnalò per la pericolosità ed attività svolta nel campo criminale quale sostenitore della banda Giuliano;
- il 23.12/1968 dalla Corte di Assise di Catanzaro fu assolto per insufficienza di prove del reato di associazione per delinquere, tuttavia si ritiene utile trascrivere integralmente il brano della stessa sentenza che lo riguarda: "condanna to da giovane per reati contro il patrimonio, già possidente di una modesta sostanza familiare ed ex gabelloto nella tenuta del Parco d'Orleans al pari di CASTRO Antonino, DI BELLA Vittorio e DI CARLO Angelo, il SORCI divenne commerciante grossista di agrumi. Nel 1949 una parte del parco d'Orleans venne alienata per la costruenda università ed altra parte fu acquistata da privati tra cui il SORCI Antonino(per circa 9 ettari), MANCINO Rosario, DI BELLA, Salvatore LUCANIA, l'Ing. MARGIOTTA ed altri. Il SORCI ha sostenuto di avere provveduto al detto acquisto scontando la somma di circa 20milioni spettantegli quale buona uscita poichè egli vantava il diritto di continuare la confusione di quel terreno, quale gabelloto, fino al 1956. L'imputato ha ammesso di avere conosciute tra-



mite il proprio zio DI BELLA Guido, il summenzionato Salvatore LUCANIA (il noto Luoki Luciano) nonché MANCINO Rosario, in occasione del predetto acquisto. Ha ammesso inoltre di avere conosciuto gli imputati GRECO e SCIMO' Antonino, dato che costoro commerciavano con lui in agrumi ed ha detto che i GRECO erano da vecchia data suoi amici di famiglia; di avere conosciuto TROIA Mariano e MATRANGA Antonino i quali avevano con lui preso parte alla fondazione della S.I.S. (Società Ippica Siciliana) della quale egli si era presto disinteressato cedendo la propria quota di azioni al barone LA MOTTA senza avere esercitato in seno ad essa l'incarico di amministratore delegato. Ha prospettato di essere stato con DI CARLO Angelo socio dell'ISEP (Istituto Sovvenzioni e Prestiti) di cui nel 1960 aveva vendute tutte le proprie azioni; ha ammesso di avere conosciuto MIRA Giovanni e CANEDA Ugo, questo ultimo titolare di una cartoleria in Palermo, trasferitosi successivamente a Roma; e che nel 1956 egli e la propria moglie avevano posseduto i 3/4 delle azioni della società immobiliare "S. Rosalia" la quale aveva costruito in Palermo circa 100 appartamenti senza però ricavarne utile in conseguenza dello errato impiego del relativo prestito bancario. Ha respinto l'accusa di essersi egli associato per fini illeciti con persone pregiudicate e di essersi interessato di contrabbando; egli ha sostenuto di essersi trasferito con la propria famiglia nel 1960 a Rimini adducendo altresì che dal 1963, sapendosi sorvegliato della Polizia, si era definitivamente allontanato da Palermo; che verso la fine del mese di luglio 1963, avendo appreso di essere ricercato si era reso irreperibile. Ha ammesso di avere, nel periodo di latitanza, cambiato sovente dimora, usando nomi falsi e spacciandosi per facoltoso commerciante o per marchese. E' certo che il SORCI, quale commerciante ed operatore finanziario, ha saputo crearsi abilmente una modesta posizione economica. Le numerose persone pregiudicate che



egli ha ammesso di avere conosciuto e i rapporti avuti con le stesse conferiscono credito al sospetto che il SORCI avesse coltivato delle conoscenze per l'esistenza di un vincolo associativo eriminoso mantenuto specie con persone dedite al contrabbando di tabacchi, quali erano gli imputati GRECO, MANCINO nonchè MIRA Giovanni e CANEBA Ugo e con altri dediti al traffico della droga, quale era indicato Salvatore Lucania, alias Luckj Luciano, del quale il SORCI venne definito luogotenente generale in Italia. Il sospetto che il SORCI sia stato legato per affari di contrabbando con altri pregiudicati sembra avvalorato dalle ingenti somme portate da numerosi assegni che egli ebbe a rilasciare all'ordine di alcuni contrabbandieri quali MANCINO Rosario, MARCHESI Ernesto, GRECO Salvatore, GRECO Nicola e specie all'ordine di MIRA Giovanni, ammontanti questi ad oltre 25 milioni di lire, nel periodo che va fra il 1961 ed il 1963";

- come risulta da indagini svolte dal Nucleo di P.G.CC. di Roma il cui esito è stato riferito all'A.G. con un primo rapporto in data 25/2/1967, il SORCI unitamente a DAVI' Pietro, MANCINO Rosario, TROIA Mariano e MATRANGA Antonino era tra i principali azionisti di una singolare società segreta, costituita nel 1945, che aveva come finalità l'acquisto in Francia, Nord Africa e Medio Oriente di grosse partite di eroina da immettere nel mercato clandestino americano;
- lo stesso Nucleo in successive indagini, lo indicava come tra i più pericolosi trafficanti internazionali di droga e collegato a MANGIAPANE Giuseppe, MANCINO Rosario, ACCARDI Rosario, DAVI' Pietro, MAZZARA Giacinto ed altri pericolosi pregiudicati;
- da circa 20 anni si è trasferito in Rimini ove abita un lussuoso appartamento di proprietà. Conduce in proprio un'azienda agricola in contrada "S. Aquilina" di Rimini, di circa 20 ettari in cui sorge una casa colonica che utilizza come residenza estiva.



Non lontano da detta casa colonica ha costruito un fabbricato di 3 piani ed attico che adibisce a ristorante, pizzeria, albergo e Night Club molto lussuosi;

-detto locale denominato "Miralago" è frequentato da clienti di una certa estrazione sociale, ma anche da donne di facili costumi sia pure di un "certo livello". In loco si sostiene che in detto locale venga fatto largo uso di droga;

-il 26.5.1949 risulta avere preso alloggio presso il Grand Albergo Costa di Catania assieme al già nominato contrabbandiere MIRA Giovanni;

-il 26.5.1969 risulta avere alloggiato assieme a CALDERONE Giuseppe (nato a Catania l'11.1.1925) e al detto MIRA Giovanni (nato a Siculiana il 13.1.1906) presso l'Hotel Elana di Malta; ove giunsero a bordo della motonave Nazionale "Città di Alessandria" con partenza alle ore 23 del 25.5.1969 dal Porto di Siracusa;

-circa i rapporti con il MANGIAPANE si richiamano le telefonate intercorse fra i due nel mese di maggio e giugno del corrente anno e di cui è stato già riferito innanzi.

21°)- SORCI Pietro fu Francesco e fu Levantino Maria, nato a Palermo il 23.7.1911 residente a Giossa (Taranto) Viale Trieste n°senza ed in precedenza a Milano;

- è anche lui un mafioso e fa parte dell'organizzazione sia pure con ruolo di minor "prestigio";

- è tuttavia vissuto sotto l'influenza del più "illustre" fratello Antonino e di questi ha curato gli interessi ogni qualvolta si è reso irreperibile per sfuggire alla cattura;

- anche lui, da una modesta possidenza ereditata dal padre, ha fatto registrare progressi economico-finanziari veramente notevoli di cui v'è indicativa traccia nei molti beni immobili posseduti nel



territorio di Ginesa Marina ove si è trasferito fin dal 1959 (ettari 38,93 di terreno coltivato a natura mista; 9 are di terreno a coltura varia unitamente al fratello Antonino; sei appartamenti dei quali 5 ceduti in locazione ed uno adibito a propria abitazione - il re-ddito derivante dalla conduzione del terreno ascende sui 10 milioni circa mentre per gli appartamenti dati in affitto registra un introito di due milioni annui; possiede una segheria che ceduta in fitto gli frutta lire 700mila all'anno);

- nel nuovo assetto dell'organizzazione ricopre incarichi sempre di livello direttivo ed è - sulla scia dell'influente fratello - tra i principali attori del traffico internazionale di droga;
- presso questi atti, sul suo conto si rilevano imputazioni per correttezza in rapina, furto, associazione per delinquere, procedimenti però risoltisi in suo favore con formula dubitativa;
- pur essendo residente in zona ove non è stato possibile, per il momento, estendere ed approfondire gli accertamenti, si deve sottolineare che il suo insediamento nelle Puglie assicura una altra base operativa all'organizzazione per le merci provenienti (specie tabacchi) dalla Grecia e dalla Jugoslavia, tanto che sia lo ALBERTI che i suoi collaboratori hanno effettuato ed effettuano frequenti viaggi in quella Regione così come si rileva da telefonate varie intercettate dalla Squadra Mobile di Milano.

22°)-LO BIANCO Benedetto fu Giuseppe e di La Barbera Provvidenza, nato a Palermo il 24.10.1929, residente a Senago (Milano) Via Isolino n°25:

- è un pericoloso pregiudicato che, proveniente dalle leve della delinquenza comune è entrato a far parte della organizzazione criminale con ruoli di gregario ed esecutore;



- nel 1947 subì una condanna a mesi due e gg.20 di reclusione per falsità materiale, fu rimpatriato con foglio di via obbligatorie dalla Questura di Roma e poi da quella di Firenze a seguito di ottenuta libertà provvisoria per concorso in furto;
- nel 1948 fu arrestato dalla Questura di Torino per tentato furto con destrezza e da quel Tribunale assegnato ad una casa di lavoro. Nello stesso anno fu fermato dal Commissariato di P.S. di Saluzzo per espatrio clandestino;
- nel 1950 fu condannato dal Tribunale di Firenze a mesi 3 di reclusione per furto aggravato ed in seguito sottoposto a libertà vigilata;
- nel 1955 fu proposto per l'ammonizione;
- nel 1959 fu fermato da questa Squadra Mobile per indagini di P.G., siccome gravemente indiziato per associazione per delinquere, vari furti aggravati e rapina consumata in danno della Banca Commerciale Italiana di Palermo. Nello stesso anno, il 10 novembre, fu nuovamente fermato da questa Squadra Mobile siccome indiziato di rapina in danno di SAIWA Emilia e di tentato omicidio in persona di una guardia di P.S.;
- in data 27.7.1960 venne diffidato ai sensi dell'art. I della legge 1956;
- il 9 maggio 1961, denunciato per tentato furto aggravato;
- nel 1961 venne sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale della P.S. con obbligo di soggiorno nel comune Grevaquore (Vercelli) per la durata di anni 4, ridotti a due dalla Corte di Appello di Palermo;
- il 9.2.1963 fu scarcerato per amnistia di anni 2 di reclusione per tentato furto aggravato;
- l'8.2.1965 ha terminato di espiare la misura di prevenzione del soggiorno obbligato;



- il 20.9.1967 fu scarcerato per concessione della libertà provvisoria per tentata rapina impropria;

In data 12.2.1971 il Nucleo Criminalpol Sicilia segnalava ai Centri Interprovinciali di coordinamento dei servizi di polizia Criminale del Nord che il nominato LO BIANCO Benedetto, unitamente al fratello LO BIANCO Giacomo (nato a Palermo il 10.6.1944 residente a Milano in Via Quinto Romano 66) si aggirava nelle città del Nord Italia a bordo dell'auto Alfa Romeo Giulia Super targata PA 275707 intestata alla madre LA BARBERA Provvidenza, col proposito di commettere reati. Nella stessa segnalazione si aggiungeva che i fratelli Lo BIANCO erano collegati con i pregiudicati SCHIMMACKI Salvatore di Simone nato a Palermo il 16.2.1935 - mafioso - denunciato nel presente rapporto ed arrestato; SALADINO Antonio fu Giuseppe nato a Palermo il 28.10.1928, domiciliato Airoche (Vercelli) e TOMMASELLI Vito di Gironamo nato Ventimiglia di Sicilia il 28.8.1935, residente in Palermo;

- nel corso delle investigazioni effettuate dalla Squadra Mobile di Milano e dal Centro Interprovinciale Criminalpol Lombardia, in occasione della sparatoria verificatasi a Milano il 15.7.1970 in seguito alla quale rimasero feriti LA CARA Benedetto e CALFAGNA Massimo di anni 23 da Ponte Gagliano (Salerno) individuato quale facente parte dell'associazione per delinquere costituita da ALBERTI Gerlando ed altri, anche il nominato LO BIANCO Benedetto. Questi però non fu denunciato per carenza, allora, di elementi obiettivi di riscontro per provare la sua illecita attività;

- i collegamenti con elementi della organizzazione e la partecipazione del LO BIANCO Benedetto all'associazione stessa,



- si desumono tra l'altro dai seguenti fatti e circostanze:
- in data 21.6.1969 si registra la presenza del LO BIANCO all'albergo "LEON BIANCO" di Pistoia in compagnia di SCAGLIONE Francesco;
  - nel corso di servizio di ascolto della utenza 5463952 - periodo II-12 dicembre 1970 (utenza usata prevalentemente da MAGRI' Francesco ma intestata alla Società Intertrasport FILIPPONE & C.) si registra una telefonata in cui i nomi di ALBERTI e LO BIANCO sono accuminati: cioè in una conversazione con tale LOMBARDI per questioni riguardanti un camion, il LO BIANCO parla qualificandosi per ALBERTI e nell'appuntamento che dà al LOMBARDI per il lunedì successivo alle ore 10 dice che potrà andare ALBERTI e LO BIANCO;
  - il nome "Benedetto" (si ritiene trattarsi di LO BIANCO Benedetto e non LA CARA Benedetto, perchè quest'ultimo in quel periodo si trovava detenuto per la sparatoria del 15.7.1970) compare in altre conversazioni telefoniche tra gli affiliati e cioè:
    - telefonata di MAGRI' Francesco che chiede di Benedetto;
    - telefonata tra MAGRI' Francesco e Nino DUCA: si parla di Benedetto;
  - in data 2 agosto corrente anno, nel corso di servizi disposti nel quadro delle presenti indagini, personale di questa Squadra Mobile ha avuto modo di constatare che dinanzi il negozio di CAMPOREALE sito in via Palermo a Napoli, trovavasi in sosta l'autovettura Alfa Romeo Giulia Super targata PA 275707 che risulta intestata a LA BARBERA Provvidenza nata a Palermo il 26.12.1907, ivi abitante Via Pietro Ton-  
dà n° 10. Detta autovettura è usata da LO BIANCO Benedetto



- e dal fratello Giacomo;
- nel richiamare quanto già riferite nelle pagine che precedono del presente rapporto circa FILIPPONE Gaetano e Salvatore, circa i collegamenti tra questi ed i CAMPOREALE Antonino e Giacomo, circa la presenza a Napoli di ALBERTI Gerlando e gregari ed i legami, infine, tra tutti i predetti, si pone l'accento sulla importanza della rilevata presenza dell'auto dei LO BIANCO dinanzi al negozio dei CAMPOREALE a Napoli, non soltanto ai fini dell'accertamento della partecipazione all'organizzazione criminale del LO BIANCO Benedetto e del Fratello Giacomo, ma anche ai fini della prova della ramificazione a Napoli dell'associazione tramite i CAMPOREALE, i FILIPPONE, i BONTATE etc.. ed elementi della malavita organizzata (specie dell'ambiente del contrabbando del napoletano quali ad esempio ZINNO Giuseppe e NAPOLITANO Gennaro, uomini di fiducia di ALBERTI Gerlando.

23°) RIINA Salvatore fu Giovanni e di Rizzo Maria Concetta, nato a Corleone il 16.II.1930, soggiornante obbligato nel comune di S.Giovanni in Persiceto (Bologna) - latitante:

- è uno dei più pericolosi temuti e sanguinari criminali della provincia di Palermo. Mafioso, contrabbandiere, killer;
- è particolarmente legato al famigerato Luciano LEGGIO del quale è un fedele esecutore di ordini, di vendette, di rappresaglie;
- pregiudicato per omicidio, associazione per delinquere, furto aggravato, detenzione e porto abusivo di armi da guerra, contraffazione ed uso di documenti, già libero vigilato. In ultimo con sentenza della Corte di Assise di Appello di Bari, in riforma della sentenza del 10.6.1969 della Corte di Assise di Bari, è stato condannato alla pena della reclusione di anni



5 con l'applicazione della libertà vigilata per un tempo non inferiore ad anni UNO. L'associazione per delinquere per cui è stato condannato si riferiva a quella facente capo al nominato LEGGIO Luciano;

- RIINA Salvatore - sulla scorta di indagini svolte parallelamente da questo Nucleo Investigativo e locale Squadra Mobile, nonché dalla Criminalpol Sud e Squadra Mobile di Napoli e Genova - è risultato far parte attiva, senza alcun dubbio, dell'organizzazione mafiosa di cui tratta il presente rapporto;

- infatti:

la vasta e ramificata organizzazione mafiosa fa capo al GRECO-LEGGIO e, pertanto, il RIINA, fedele luogotenente di LEGGIO, non può non farne parte (dopo la scarcerazione, LEGGIO e RIINA soggiornano insieme all'albergo "NUOVO" di Bitondo (BA) mese giugno 1969);

RIINA, in esito alle indagini della Squadra Mobile di Genova (rapporto n° 204/5840 del 17.6.1971 avente per oggetto: "Associazione criminosa di pregiudicati mafiosi operanti nel Nord Italia", inviato a quella Procura della Repubblica), è stato incriminato per concorso in rapina pluriaggravata perpetrata in danno di DAFUETO Luigi (contrabbandiere del luogo), nei primi di novembre 1970 in Via Orsini a Genova per essersi impossessato di un autotreno carico di casse di sigarette di contrabbando di ingente valore previa minaccia con pistole e mitra. L'impresa criminosa fu organizzata ed eseguita nel quadro della molteplice, vasta ed intensa attività criminale della organizzazione mafiosa, dal gruppo di elementi affiliati alla organizzazione stessa e cioè, tra gli identificati, il REINA, MAGRI\* Francesco, SEIDITA Andrea,



SCAGLIONE Francesco, ALBERTI Gerlando, SANTORO Domenico (tutti già denunciati) SANFILIPPO Antonio e ROTONDO Biagio. I predetti sono stati colpiti per il delitto di cui innanzi dall'ordine di cattura nr.1987 del 31 luglio 1971 emesso dal Procuratore della Repubblica di Genova;

E' da ricordare il proposito che Genova è stata un centro di azione tra i più importanti dell'organizzazione mafiosa specie per quanto riguarda l'attività contrabbandiera vera e propria nonché di rapine, aggressioni, intimidazioni e rappresaglie nei confronti di organizzazioni contrabbandieri locali, tipo quella di cui si è fatto cenno.

Sull'argomento assume particolare rilievo il fatto che in quella città si registrano frequenti presenze alberghiere di affiliati dell'organizzazione e che - come riferito dalla Squadra Mobile di Genova - i viaggi di tali persone a Genova, specie nel periodo antecedente la rapina ed i tentativi di estorsione al DAPUETO avvenivano giornalmente con pernottamenti presso abitazioni di amici residenti in quel capoluogo: infatti, ad esempio, del RIINA non si trova traccia nei registri degli alberghi perchè lo stesso evidentemente non alloggiava in esercizi ricettivi essendo ricercato dalla Polizia per essere avviato alla sede di soggiorno obbligato.

Tra il 1969 e il 1970 si sono rilevate numerosissime presenze alberghiere a Genova e dintorni dei seguenti associati: ALBERTI Gerlando (Paccarè) - ALBERTI Gerlando junior - CALDERONE Giuseppe - CATALANO Salvatore - D'AMICO Cesare - GAMBINO Salvatore - MAGLIOZZO Tommaso - MAGRI Francesco - RANDAZZO Faro - SCAGLIONE Francesco - SEIDITA Gioacchine - LO BIANCO Benedotto - MAMONE Giovanni - DUCA Antonino - ANDOLINA Salvatore. Alcuni di essi, insieme, nello stesso albergo; talvolta, in alberghi



diversi, ma nello stesso periodo.

Il RIINA, sempre nel quadro della attività criminosa e contrabbandiera della organizzazione ramificata anche a Napoli come si è avuto già occasione di riferire sia trattando della associazione generale sia di alcuni degli affiliati - ha operato in stretti rapporti con la malavita organizzata napoletana specie nel settore del contrabbando. In merito si richiama il rapporto della Criminalpol Sud del 20.8.1970 nelle cui pagine si legge, tra l'altro: "Questo Ufficio nel corso di indagini aveva appreso che da tempo si era organizzata una agguerrita associazione per delinquere dedita ad illeciti traffici costituita da pregiudicati della malavita locale e pregiudicati siciliani affiliati alla mafia, tra cui il noto mafioso RIINA Salvatore, ricercato perchè inottemperante alle misure del soggiorno obbligato". Il Rapporto della Criminalpol di Napoli si riferiva essenzialmente all'attività contrabbandiera del noto trafficante DORIA Antonio di Pasquale, nato a Napoli il 18.3.1930, ivi domiciliato Via S. Lucia nr.6.

E' opportuno far cenno in questa sede, sempre ai fini della dimostrazione dell'assunto secondo cui il RIINA inserito attivamente nell'associazione, ha operato a Napoli per traffici illeciti in collegamento con le organizzazioni contrabbandiere napoletane, che il 5 aprile 1970 una pattuglia della locale sezione polizia stradale sul piazzale antistante il Jolly Hotel l'autovettura Mercedes Benz targata NA 583469, segnalata agli organi di polizia perchè - secondo quanto riferito confidenzialmente - sarebbe stata usata da contrabbandieri ritenuti possibili favorggiatori di RIINA. A bordo della suddetta autovettura venivano identificati SAMPINO Francesco Paolo nato a Palermo il 12.4.1946 e MARINO Gioacchino, nato a Palermo il 2.1.1940 ambedue residenti a Palermo, ritenuti elementi dediti al contrabbando.



La suddetta autovettura risultava essere di proprietà di DORIA Lucia, sorella del contrabbandiere napoletano DORIA Antonino innanzi menzionato (accertamenti del Comando Compartimentale di Polizia Stradale di Palermo, riferiti a codesta Procura della Repubblica con rapporto nr.5313/318 del 7 aprile 1970, avente per oggetto: "sequestro autovettura Mercedes Benz targata NA 583649 intestata a DORIA Lucia di Pasquale nata a Napoli il 12.3.1948).

Che si tratti del RIINA e non di altro luogotenente del LEGGIO ne è riscontro il fatto che è stato oggetto di investigazioni o denunce tanto in Genova che in Napoli così come è stato fiduciarmente segnalato che avrebbe presenziato alla intervista recentemente concessa dalla ALBERTI senior al giornalista ZICARI del "Corriere della Sera".

- 24°)- SCIARADDA Giusto fu Giuseppe e di Schimmenti Rosalia, nato a Palermo il 16.12.1932, residente a Roma - Via Buriale 47, int. 20, detto "Ino":
- convive more uxorio con Heclinger Renata (nata ad Amburgo il 25.II.1926, residente a Roma Via Buriale nr.47, int.20) titolare di una lavanderia sita al n° 94 della stessa Via Buriale e assegnata l'utenza telefonica nr.727304;
  - è cugino dell'ucciso DI PISA Calcedonio e da quanto risulta anche al Nucleo di P.G. CC.di Roma è da considerarsi uno degli elementi più "attivi" dell'organizzazione. La lavanderia di cui è titolare la convivente sopra citata è stata infatti trasformata in una "centrale di collegamento" per tutti gli affiliati ed in specie per BADALAMENTI Gaetano nei periodi in cui era relegato al soggiorno obbligato nel comune di Velletri prima e di Macherio (Milano) poi;



- dalle intercettazioni telefoniche sulla detta utenza curate dal Nucleo di P.G. romano sono emersi chiari elementi circa i collegamenti dello stesso con il latitante BADALAMENTI Cesare nonché evidenti indizi per poter sostenere che egli lo abbia ospitato e comunque favorito;
- detto BADALAMENTI è fratello di Francesco e cognato del noto trafficante internazionale D'ANNA Girolamo, facente parte degli "85", anche loro in collegamento con lo SCIARRABBA Giusto; la cattura del suddetto latitante non fu possibile poichè la sua identificazione è stata postuma al suo trasferimento in altro luogo non ancora individuato;
- lo SCIARRABBA risulta mantenere i collegamenti con altri membri dell'organizzazione contrabbandiera e specie con la sede madre di Palermo e con la ramificazione di Milano facente capo al noto ALBERTI Gerlando e suoi adepti;
- trasmette e riceve le istruzioni impartitegli dal "capo" BADALAMENTI Gaetano e ne cura i traffici illeciti sulla piazza di Roma;
- fornisce alloggio ed assistenza ad affiliati che per ragioni di sicurezza non possono esporsi ai rischi che comporta l'albergo;
- mantiene contatti con il gruppo di D'ANNA Girolamo che tuttavia ha come base propria il negozio di "olii e vini" del già menzionato BRUSCA Giovambattista.



- risulta spalleggi, unitamente al detto D'ANNA, il BADALAMENTI Gaetano, il quale - come rilevasi dalle citate telefonate - ha portato a termine e definito nei dettagli il viaggio in Italia di quel D'ALOISIO Lorenzo il quale, com'è noto, al rientro in U.S.A. è stato recentemente tratto in arresto perchè trovato in possesso di 86 chilogrammi di eroina;
- mantiene sempre per conto del BADALAMENTI Gaetano i rapporti con l'organizzazione statunitense;
- durante il soggiorno di quest'ultimo nel comune di Macherio ha mantenuto contatti con CRIMI Leonardo - BONO Alfredo - BONO Giuseppe e l'ALBERTI Gerlando senior. Con costoro il BADALAMENTI e lo SCIARRABBA realizzarono grosse operazioni di contrabbando di tabacchi ed allo scopo il contenuto della telefonata registrata alle ore 17,15 del 4.2.1970 appare dimostrativo: BADALAMENTI, da Milano, chiama lo SCIARRABBA per conoscere il prezzo corrente delle sigarette vendute allo ingresso sulla piazza di Roma e lo informa di averne 20mila (stecche) a Napoli. Nel corso della discussione accennano all'arrivo da Palermo di "Pippo" (BONO Giuseppe) già citato e poi il BADALAMENTI riferisce che "Paccarò" è il fornitore della partita di sigarette al prezzo di lire 103 al pacchetto;
- il 4.5.1970, alle ore 9,05 BONO Alfredo telefona allo SCIARRABBA chiedendogli di reperire un box ove possa ricoverarsi un'autovettura in arrivo da Palermo a Roma con alcune persone a bordo; chiede se la merce che vi è a bordo può essere venduta in un paio di giorni e lo SCIARRABBA lo assicura che farà il possibile; desidererà però essere avvertito dell'avvenuta partenza da Palermo



25°)-NAPOLITANO Gennaro di Domenico e di Di Domenico Grazia, nato a Napoli il 30.3.1935, ivi residente Via Miraglia nr.2 p.I°, colombo:

- nel corso delle indagini svolte a Napoli, in collaborazione con quella Squadra Mobile, in ordine ai rapporti e collegamenti fra l'organizzazione mafiosa e gli ambienti criminali del napoletano, specie quelli dediti al più grosso contrabbando ed al traffico di stupefacenti, nonché alla ramificazione profonda dell'organizzazione stessa a Napoli con la creazione di un gruppo operativo colà residente, si è accertato - tra l'altro - che NAPOLITANO Gennaro, particolarmente legato ad ALBERTI Gerlando (senior) era anch'egli affiliato all'organizzazione. Come verrà dimostrato tra breve, il NAPOLITANO non è soltanto un uomo fidato dell'ALBERTI di cui questi si avvale per compiti o incarichi specifici attinenti l'attività delittuosa a Napoli ma è un membro attivo - sia pure a rango di gregario - della organizzazione e quindi legato da vincoli criminosi anche con gli altri affiliati.

L'individuo è peraltro l'elemento di collegamento tra la organizzazione mafiosa ed i gruppi criminali napoletani dediti al contrabbando ed altri traffici illeciti.

Durante l'ascolto dell'utenza telefonica dell'ALBERTI si registra nel periodo 30 novembre - 5 dicembre 1970, una telefonata interurbana in arrivo che ha permesso di identificare nel chiamante, qualificatosi per Gennaro, appunto il NAPOLITANO in argomento. Infatti Gennaro, dopo aver chiesto del "compare", non ancora rientrato a casa, dice alla CITARDA Anna: "io ho urgenza di parlargli entro stasera - mi usi la cortesia di dirgli di telefonarmi, adesso le do il mio numero di telefono - 352102 il prefisso lui lo sa.... il prefisso per Napoli...".



lei dica che io l'aspetto a questo numero dalle 8 alle 9..... guardi che io debbo dare una ambasciata ad una persona ma se non parlo con lui non gliela posso dare".(v.all.22/a f.15 P.S.) Il numero telefonico 352102 della rete di Napoli si trova installato nell'albergo "Giglio" sito in quella Via Firenze nr.16 (la Via Firenze a Napoli trovasi nel quartiere vasto che rappresenta il punto di incontro e di riunione degli affiliati dell'organizzazione mafiosa tra di loro e con elementi della malavita organizzata napoletana - la Via Firenze peraltro è a brevissima distanza dalla Via Palermo ove è ubicato il negozio dei CAMPOREALE). Titolare del detto albergo è GIORGI Emma fu Vittorio nata a Cagli il 22.10.1896 la cui figlia MACCHITELLI Concetta fu Giuseppe, che la collabora nella conduzione dell'esercizio, risulta essere l'amante di Gennaro NAPOLITANO (ved. relazione allegato nr.71 P.S.).

Dopo la telefonata di cui innanzi tra NAPOLITANO Gennaro e CITARDA Anna, sulla stessa utenza dell'ALBERTI si registra altra interurbana in arrivo: è lo stesso ALBERTI Gerlando (paccarò) che chiama e che chiede alla CITARDA se si sono visti Gerlando (ALBERTI Gerlando junior) e Totò, avendone risposta negativa. La CITARDA gli riferisce: "ha telefonato Gennaro da Napoli.... ha urgenza di parlare con te prima che parla con quella persona .... mi ha lasciato il numero di telefono..... dalle 8 alle 9 a Napoli.... 352102, il prefisso per Napoli dice che tu lo sai. La conversazione prosegue tra i due e la CITARDA riferisce ancora che ha telefonato pure Totò d'America (Salvatore CATALANO) (ved.all.22/a ff.15 e 16 P.S.).

In precedenza Gennaro NAPOLITANO aveva già chiamato da Napoli e chiesto di parlare con "paccarò" che non era in casa.



Il tenore di questa telefonata è importante perchè denuncia chiaramente che il Gennaro è ben conosciuto anche dalla CITARDA: infatti il NAPOLITANO si limita a dire "sono Gennaro" e la CITARDA, di rimando, risponde "non c'è" ... io penso che questa sera non viene. (Ved. all. 22/a f. II P.S.).

Tra il 10 e l'11 dicembre 1970, sulla utenza di ALBERTI Gerlando, si registra una telefonata tra questi e Gioacchino SEIDITA: i due parlano a chiare lettere di una operazione di contrabbando di sigarette estere del valore di circa 18.000.000 di lire e nell'occasione si fa riferimento ad una telefonata ricevuta durante la notte da Gioacchino SEIDITA e proveniente da Napoli e a Gennaro. Si comprende con tutta evidenza che Gennaro si è interessato del 18 colpo "", che ha parlato con qualcuno al quale ha detto: "gli dice al sig. Gioacchino (SEIDITA) che gli dà 17.750.000 (ved. all. 25/c f. 2 P.S.).

La suddetta telefonata assume particolare rilevanza perchè evidenzia la partecipazione attiva di NAPOLITANO Gennaro ai traffici illeciti del gruppo nonché i suoi collegamenti non solo con ALBERTI Gerlando ma anche con altri elementi della organizzazione, nel caso specifico SEIDITA Gioacchino.

Dalle intercettazioni effettuate fra il 16 ed il 19 dicembre, si registra una telefonata di certo Andrea (probabilmente trattasi del figlio di SEIDITA Gioacchino, a nome Andrea) il quale all'utente (CITARDA Anna) comunica che "è arrivato Gennaro e si trova in stazione". L'utente, a richiesta di Andrea risponde di non sapere dove si trova sia il "paccarè" sia il Gioacchino (SEIDITA). Poco dopo la CITARDA riferisce ad ALBERTI Gerlando che ha telefonato Andrea ed ha detto che Gennaro si trova alla stazione perchè il treno ha portato tre ore di ritardo e che Gennaro aspetta alla stazione (Ved. all. 25/f foglio I P.S.).



Si fa notare in proposito che NAPOLITANO Gennaro, tra il 16 ed il 19 dicembre 1970 non risulta alloggiato in alcun albergo di Milano e ciò conferma quanto si è avuto occasione di rilevare che gli affiliati spesso nei loro spostamenti, specie quando sono inerenti ai traffici illeciti che svolgono, trovano il modo di non lasciare tracce alloggiando presso esercizi pecettivi compiacienti o presso altri associati.

Un'altra telefonata tra "paccardò" Gennaro, dal tenore misterioso ed incomprensibile ma comunque certamente attinente loschi affari si registra tra il 16 e 18 dicembre 1970 sulla utenza 5463952, intestata alla Interttransport Filippone & C. usata prevalentemente da MAGNI' Francesco (ved.all.27/e f.7 P.S.).

Sulla utenza 9122759 di SEIDITA Gioacchino si registra, tra il 23 e il 25 dicembre 1970, una telefonata tra SEIDITA Gioacchino e NAPOLITANO Gennaro i quali parlano in chiari termini di affari relativi al contrabbando, di invio da parte del NAPOLITANO di somme di denaro, di un tedesco (non identificato), con il quale hanno in corso trattative per una non chiarita operazione, della macchina del "compare" (evidentemente di ALBERTI Gerlando) che è in possesso del NAPOLITANO etc. (ved.all.29/d ff.4,5 e 6 P.S.).

Ai fini dell'acquisizione della prova che NAPOLITANO Gennaro è affiliato all'organizzazione ed in collegamento con altri associati ad essa, è interessante rilevare che all'albergo "Ciglio" di Via Firenze 16 Napoli, - che costituisce un punto di riferimento ed una base di appoggio del NAPOLITANO, come innanzi accennato - nel 1° agosto c.a. ha alloggiato, tra gli altri, DUCA Antonino di Angelo nato a Collesano (PA) il 29.6.1940, residente a Palermo Vicolo Giuseppe Capasso nr.4, autista della Interttransport & C. ed affiliato senza dubbio alla organizzazione.



Si rileva altresì in data 6 maggio 1969 la presenza di NAPOLITANO Gennaro a Catania nel Grand Hotel - Costa: il 26 maggio dello stesso anno si trovavano registrati allo stesso albergo, insieme, BONCI Antonio e MIRA Giovanni, noti mafiosi e trafficanti di cui viene trattato specificatamente in altra parte del presente rapporto e che sono stati citati per un viaggio a Malta effettuato insieme con il denunciato CALDERONE Giuseppe.

Si è accertato ancora che nel Grand Hotel Costa di Catania hanno soggiornato spesso nei mesi di febbraio, marzo ed aprile del c.a. i mafiosi CAMPOREALE Antonino e Giacomo i quali - è opportuno sottolineare - hanno stabilito la loro residenza a Napoli e che senz'altro sono in contatto con il NAPOLITANO: prova di ciò è, tra l'altro, la contemporanea presenza a Bologna, nell'Hotel S. Giorgio, dal 30 al 31 ottobre 1970, di NAPOLITANO Gennaro e CAMPOREALE Giacomo.

La presenza del NAPOLITANO si rileva il 12 aprile 1969 all'Hotel della Valle di Agrigento: nello stesso albergo si sono registrate presenze di CALDERONE Giuseppe il 28 gennaio ed il 20 agosto 1969, il 3 novembre 1970 ed il 12 gennaio 1971.

Ancora: il 7 gennaio 1969 alloggia all'Hotel Aosta di Milano unitamente a MESSINA Andrea, nato a Palermo il 29.5.1923. Quest'ultimo si registra l'11.11.1969 al Royal Hotel di Milano unitamente a TERESI Emanuele e BONTATE Stefano (ambedue denunciati nel presente rapporto).

Altre presenze a Milano del NAPOLITANO si rilevano il 25 giugno del 1969 e il 29 ottobre 1970, rispettivamente all'albergo Archimede ed alla pensione Capri.

26°)- PANONE Giovanni di Settimo e di Anania Maria Stella, nato a Palermo l'11.5.1928 residente a Genova in Via Madre di Dio nr.29/I e con



domicilio a Palermo in Via Ammiraglio Rizzo 18:

- E' un pericoloso pregiudicato: a suo carico si rilevano numerosi e gravi precedenti penali (tentato omicidio, violenza privata aggravata, minacce, porto abusivo di armi da fuoco).

Faceva parte dell'organizzazione criminosa mafiosa capeggiata dai fratelli GALATTOLO: fu denunciato con GALATTOLO Giovanni fu Giovanni, ucciso a Palermo nel 1956, per tentato omicidio in persona di ZUCCARO Giorgio, delitto dal quale venne assolto unitamente al GALATTOLO per mancanza di prove.

Il 25 aprile del 1960, a Genova, rimase ferito da colpi di pistola esplosi da ignoti mentre si trovava in bar di quella città in compagnia di altri pregiudicati: nella stessa circostanza suo padre Settimo rimase ucciso.

Appartiene alla organizzazione mafiosa di cui tratta il presente rapporto. Particolarmente stretti e risalenti a vecchia data sono i suoi rapporti con altri elementi del gruppo tra cui specificatamente ALBERTI Corlando, SCHILLACI Salvatore, MAGGI' Francesco e MESSINA Calogero. Per quanto riguarda quest'ultimo, di cui si tratterà più dettagliatamente a parte, si rileva che con sentenza della Corte di Assise di Palermo del 16 ottobre 1963 fu condannato, in concorso con MANONE Giovanni, ad anni 2 di reclusione per lesioni personali aggravate commesse con arma, così modificata l'imputazione di tentato omicidio loro ascritta.

Sempre prova dei vecchi e stretti legami tra il MANONE e gli altri componenti dell'organizzazione mafiosa si trascrive la segnalazione nr. 288751 del 27.9.1963 della Squadra Mobile di Milano, relativa all'arresto di ALBERTI, MESSINA e SCHILLACI in esecuzione di mandato di cattura per associazione per delinquere (rapporto del "58" "Il giorno 23 corrente, a conclusione di indagini, questa Squadra



Mobile procedette all'arresto dei mafiosi ricercati ALBERTI Gerlando - MESSINA Calogero e SCHILLACI Salvatore, trovati associati ad altri individui in questa via Pietro Crespi.

Poiché i citati mafiosi opposero resistenza, si creò nella zona un certo trambusto e di ciò approfittò, per darsi alla fuga, un individuo che si era qualificato per GIOFFI Giuseppe nato a Napoli il 21.4.1930 ed aveva esibito la carta di identità n.1343-7278 rilasciata a Milano in data 18.12.1962, risultata, poi, contraffatta.

Il giorno 24 corrente mese persona anonima fece qui pervenire la carta d'identità n.7148065 rilasciata a Genova il 14.5.1959 intestata a MAMONE Giovanni, nato a Palermo l'11.5.1928, res. a Genova in via Napoli n.36/14, comunicando di averla rinvenuta sul marciapiedi della citata via Crespi subito dopo l'avvenuto arresto dei tre mafiosi.

Mentre il presunto GIOFFI Giuseppe non risultava aver qui precedenti, il MAMONE Giovanni risulta essersi allontanato arbitrariamente dal soggiorno obbligato di Alessio (Lecce).

Con preghiera di procedere alla identificazione dei predetti e fornire ogni utile notizia sul loro conto, si allega fotocopia della carta d'identità intestata al CIAFFI Giuseppe nonché fotocopia della carta d'identità intestata a MAMONE Giovanni."

E' stato sottoposto alla misura di prevenzione del soggiorno obbligato fino al 1966 ed è diffidato dal 25.10.1966.

Ancora, ad ulteriore prova degli asseriti legami, si riferisce che in data 21.3.1966 il G.I. di FIRENZE emise mandato di cattura n.18/65 a carico di ALBERTI Gerlando per truffa continuata ed emissione di assegno a vuoto commessi in Prato (FI), in concorso con: MESSINA Calogero e MAMONE Giovanni.



La permanenza del vincolo associativo criminoso si evince peraltro da altri elementi obiettivi;

-durante le intercettazioni telefoniche dell'utenza 5463952 intestata alla Società Intertrasport Filippone (è opportuno ricordare che questa era una delle attività di copertura dell'organizzazione ed usata prevalentemente da MACI' Francesco) si registra dal 21 al 22 dicembre 1970 una telefonata (in partenza) tra Nino DUCA e Giovanni MAMONE. Successiva telefonata viene effettuata da parte di Giovanni MAMONE il quale chiede di Totuccio SCHILLACI; l'interpellato (Nino DUCA) gli risponde che non c'è, e, a richiesta dell'interlocutore, dice che se viene lo manderà al bar di Corso XXII Marzo dove il MAMONE lo aspetta (il citato bar era uno dei punti di incontro degli affiliati).

Infatti, come si rileva da altre conversazioni telefoniche, nello stesso bar si danno appuntamento in altra occasione ALBERTI Gerlando e ALBERTI Giovanni. (ved.).

-Da accertamenti praticati a Milano sono state rilevate tracce di frequenti permanenze in quella città del MAMONE: risulta infatti alloggiato all'albergo "Centrale" il 23 ottobre, il 27 ottobre, il 5 novembre ed il 1° dicembre 1970. Il 21 dicembre 1970 è registrato alla pensione "Sara". Presso la pensione "Florella" si rilevano sue presenze in data 10 maggio, 11 maggio, 16 maggio 1969, nonché il 17 giugno ed il 21 giugno 1970. Ancora nel 1969 presso l'albergo "Analfi" nella pensione "Fabrollo" si registrano sue presenze rispettivamente in data 6.5. e 30.4.-

Assume particolare rilievo ai fini della prova dei legami associativi con il gruppo la circostanza accertata della presenza a Napoli del MAMONE in compagnia di MACI' Francesco: infatti in data 3.1.1971 i due risultano registrati insieme presso quell'albergo "Bolsano".

Per motivi non chiariti il MAMONE si trova in data 26.2.1971 a Pesce-  
ra presso l'Hotel "Adria" in compagnia di tale DI MARTINO Antonio,  
nato a Ciociano (Napoli) il 21.12.1932 ivi residente Via Matteotti.



27°)- MESSINA Calogero di Salvatore e di Guercio Giuseppa nato a Palermo il 6.6.1925, res. a Milano via Fiordalisi n.6/1:

- Pregiudicato per furti aggravati, rissa e lesioni, truffa, tentato omicidio, associazione per delinquere, possesso ed uso di documenti di identificazione contraffatti, violazione di domicilio, percosse ed ingiurie, estorsione, fallimento, detenzione e porto abusivo di armi, contrabbando.

Il 31 luglio 1963 fu denunziato con il noto rapporto dei "54" per associazione per delinquere ed altro (fatti di mafia nel palermitano negli anni '60) ed assolto dalla Corte di Assise di Catanzaro il 22.12.1968 per insufficienza di prove.

- Diffidato ai sensi dell'art.1 legge 1956, già libero vigilato, già sorvegliato speciale della P.S..-

Iscritto sul bollettino delle ricerche per il seguente motivo:

"Mafioso indicato illeciti traffici, in combutta con altri pregiudicati, collegati ad organizzazioni mafiose, sospettato di vivere con il ricavato di speculazioni nel campo dei vari settori della produttività - rintraccio - vigilanza - segnalazione di ogni spostamento o dei contatti con persone malfamate."

- Risulta emigrato per Cologno Monzese in data 20.6.1962 ed è da allora residente in prevalenza nella zona di Milano.
- Il MESSINA è risultato - sulla scorta di inoppugnabili prove acquisite nel corso delle indagini - appartenente alla organizzazione mafiosa di cui trattasi.

Particolarmente stretti e risalenti a vecchia data sono i suoi rapporti criminosi con altri elementi del gruppo tra cui specificatamente ALBERTI Gerlando, MAMONE Giovanni e CATALANO Salvatore.

Per quanto riguarda i rapporti con MAMONE si richiama quanto



71  
riferite sul conto del predetto specie in ordine ai reati di cui alla sentenza della Corte di Assise di Appello di Palermo del 16.10.1963; sempre a prova dei vecchi legami si ricorda il mandato di cattura emesso dal G.I. di Firenze il 21.3.1966 a carico di ALBERTI Gerlando per truffa continuata ed emissione di assegno a vuoto, reati commessi in Prato in concorso con MANONE Giovanni e MESSINA Calogero.

Si ricorda ancora che il 23.9.1963 la Squadra Mobile di Milano procedette all'arresto dei ricercati ALBERTI Gerlando, SCHILLACI Salvatore e MESSINA Calogero, trovati associati ad altri individui in quella via Pietro Crespì: i predetti erano colpiti da mandato di cattura per associazione per delinquere (rapporto del " 54 ").

E' opportuno anche evidenziare che, nella suddetta circostanza lo ALBERTI fu trovato in possesso della patente n. 9670, intestata a PROCIDA Salvatore, nato a Palermo il 18.9.1927 e con applicata la fotografia dello ALBERTI stesso: tale patente risultò essere stata rilasciata dalla Prefettura di Palermo il 21.8.1961 a CATALANO Salvatore (denunziato nel presente rapporto).

- I vincoli criminosi, che legavano MESSINA Calogero ad altri elementi della organizzazione prima della sentenza del processo di Catanzaro (dicembre 1968) e di cui sopra si è fatto qualche cenno, permangono tuttora ed anche sulla base di essi si presume la partecipazione certa del MESSINA alla vasta organizzazione criminale per cui si procede.
- Nel corso del servizio di ascolto telefonico della utenza di ALBERTI Gerlando si registra tra il 20 ed il 24 novembre 1970 una telefonata interurbana effettuata da CATALANO Salvatore il quale domanda alla CITARDA Anna se fosse presente certo Calogero, avendone risposta negativa. Nel corso della conversazione il CATALANO chiede allora il numero telefonico e l'indirizzo



del Calogero apprendendo dalla donna che il Calogero abita in via Fiordalisi n.5 o 4 (MESSINA Calogero abita a Milano in via Fiordalisi n.6/1) (Vds.all.I8/b pagg.1 e 2 all.P.S.). In proposito si rammenta che la convivente dello ALBERTI, CITARDA Anna era in possesso degli indirizzi e numeri telefonici degli elementi dell'organizzazione.

Durante lo stesso servizio, nel periodo dal 30 novembre al 5.12. 1970, si registrano altre telefonate del Calogero MESSINA a casa ALBERTI. Le conversazioni, in assenza dello ALBERTI, si svolgono tra il Calogero e la CITARDA Anna. In una di queste (vds. all. 22/a ff.3 e 4 P.S.) il Calogero incarica la CITARDA di dire al "Paccaré" (ALBERTI Gerlando), non appena torna, che da lui ci sono ancora "quelle nerpene" che lo aspetteranno l'indomani mattina alle ore 10 alla bottega (il MESSINA ha in Milano un negozio denominato "Casa del sapone" sita in via dei Tullipani n.18).

Nella prosecuzione della conversazione la CITARDA parla con una di queste persone che si qualifica per NICELI Giovanni di Bagheria il quale le ripete di dire al "Paccaré" di farsi trovare l'indomani mattina alle ore 10 da Calogero. (NICELI Giovanni fu Giuseppe e fu Tutino Pietra nato a Bagheria il 6.1.1922, ivi res. via Contorno n.35 é un pericoloso pregiudicato per numerosi e gravi delitti contro la persona ed il patrimonio; tra l'altro fu condannato dalla Corte di Assise di Palermo in data 10.6.1964 alla pena di anni quattro di reclusione per associazione per delinquere aggravata; nello stesso processo furono coimputati, tra gli altri, GRECO Salvatore, noto capomafia della borgata Ciaculli (che fu condannato alla pena di anni 6 e mesi 8 di reclusione) e BRONTE Francesco (assolto), di cui si é trattato nella prima parte di questo rapporto in relazione alla operazione di traffico droga della Guardia di Finanza di Palermo del 26.3.1971 (arresto di BRONTE Francesco e CARAMOLA Salvatore e denun-



ziato con il presente rapporto). Il NICELI Giovanni è un mafioso ed in atto trovasi detenuto nelle carceri giudiziarie di Palermo, dal 27.12.1970, per espiazione pena.

Nel corso delle telefonate non si è fatto alcun cenno circa le altre persone che si accompagnavano al NICELI e che lo avrebbero aspettato l'indomani nel negozio di MESSINA Calogero: si ritiene però che essi fossero AGGIATO Filippo, nato a Ficcarazzi il 23.10.1927, res. a S. Flavia e PILERI Giovanni, nato a Bagheria il 21.11.1942 ed ivi residente; infatti con i predetti il NICELI Giovanni risulta avere alloggiato dal 3 al 5.12.1970 all'albergo Pace di Bologna.

Il NICELI non risulta avere alloggiato in quel periodo a Milano per cui è da ritenere che sia stato ospite del MESSINA Calogero e di altri elementi della organizzazione e alloggiato presso qualche esercizio ricettivo compiacente che ha ommesso la registrazione alberghiera.

Si è riferito quanto sopra perché ciò sta a dimostrare come già innanzi accennato - la sussistenza di rapporti tra elementi della organizzazione e mafiosi della provincia di Palermo, evidentemente per fini illeciti e per mutua assistenza nel perseguimento di fini illeciti e rappresenta anche prova dell'assunto secondo cui l'organizzazione fa base in questa provincia con ramificazioni in altre parte d'Italia.

- Successivamente si registrano altre chiamate telefoniche di Calogero MESSINA ad ALBERTI Gerlando il quale risulta, però, assente. In una di queste, però, la CITARDA dice al MESSINA che il marito (ALBERTI) è rientrato ma che non può più andare all'appuntamento (quello fissato per le ore 10 nel negozio di MESSINA) perché " se non si calmano un pò le acque, l'hai capito? non può venire " (vds. all. 22/a ff. 6 e 7 P.S.).



- Le conversazioni sopra riportate data la personalità mafiosa del MICELI Giovanni, il motivo poco chiaro della sua presenza a Milano, la compagnia con altro od altri sconosciuti, la insistenza del MESSINA Calogero di concretizzare l'abboccamento fra i predetti e l'ALBERTI, il tono riservato e misterioso delle conversazioni, il fatto che lo ALBERTI non si reca all'appuntamento perché teme qualcosa (...se non si calmano un pò le acque) oltre a dimostrare la sussistenza dei rapporti di cui innanzi ( in proposito è opportuno accennare al fatto che uno degli affiliati e denunciati, MAGLIOZZO Tommaso, in data 24.7.1969, si trova all'albergo Jolly di Salerno in compagnia - stessa camera - del mafioso di Bagheria GARGANO Antonino fu Giovanni, nato il 16.10.1939 in atto soggiornante obbligato nel comune di Rosignano Solvay (LI), danno la prova evidente e certa della partecipazione del MESSINA al sodalizio mafioso.
- Circa il MESSINA si richiama il rapporto della Squadra Mobile di Milano del 12.4.1971 ( vds. all.31 f.6 -P.S.) ove, trattando di CATALANO Salvatore, si riferisce che lo stesso era stato notato - secondo quanto appreso da fonte fiduciaria - presso gli uffici della Società Intertrasport di via Cadibona n.9, dove era stato raggiunto da altri quattro individui che viaggiavano a bordo dell'autovettura Fiat 1800 targata MI.505036; detta autovettura risultava intestata a MESSINA Calogero - giusti accertamenti poi svolti in merito.



28°)-IENNA Antonino fu Andrea e di Riecca Girolama, nato a Gibellina (Trapani) il 26.5.1945, abitante a Milano al Viale dei Mille 1

29°)-IENNA Onofrio di Andrea e di Navarra Rosa, nato a Gibellina il 2.2.1944, abitante a Milano via Anfossi n.13 e Viale dei Mille n.1:

I fratelli IENNA Antonino (Nino) e Onofrio (Fino), sulla scorta delle indagini svolte, risultano far parte della organizzazione mafiosa in argomento occupandosi prevalentemente di attività contrabbandiera.-

Originari di Gibellina in provincia di Trapani, si sono stabiliti da alcuni anni a Milano entrando subito in contatto con i gruppi e gli elementi mafiosi colà residenti, tra cui in primo luogo ALBERTI Gerlando ed accolti.-

La Questura di Trapani, interessata da questa Squadra Mobile con n.18342 del 10.8.1971 ha fornito sul conto dei predetti le seguenti informazioni:

"IENNA Onofrio di Andrea, nato a Gibellina il 2.2.1944, questi atti habet pregiudizi per contrabbando tabacchi, assoluzione per duplice omicidio, furto aggravato, lesioni, detenzione e porto abusivo armi, rapina pluriaggravata, violazione domicilio. Medesimo risulta diffidato da questo Ufficio sensi art. I legge 26.12.1956 n.1423. Nel 1966 est emigrato da Gibellina diretto in Germania et successivamente estesi stabilità in Milano via Sottocorno n.7.- Ufficio Porta Vittoria di Milano con sua nota 13 luglio 1971



habet informato questo ufficio che IENNA Onofrio da circa tre anni estesi trasferito ignota località. Medesimo non risulta rientrato in Gibellina. Nell'aprile 1964 venne denunciato da carabinieri Salussola (VC) per rapina in concorso con CORDIO Ernesto fu Pietro nato S. Ninfa 4.2.1930, residente Vigevano et indiziato appartenere sodalizio mafioso. Confronti IENNA Antonino fu Andrea nato Gibellina 26.5.1945 fratello IENNA Onofrio suddetto, si rilevano pregiudizi per contrabbando et evasione I.G.E.. Medesimo est emigrato da Gibellina nel 1962 diretto Milano, dalla cui Questura est stato diffidato sensi art. I legge dianzi citata. Risulta convivere con fratello Onofrio et attualmente ignorasi di lui recapito. Elemento dedito contrabbando".-

- La Questura di Milano, interessata da questa Squadra Mobile con tele n. 88023 del 24 agosto u/s. ha fornito sul conto dei predetti le seguenti informazioni:

"IENNA Antonino fu Andrea et Ricca Girolama, nato Gibellina 18.6.1937 qui abitante viale dei Mille n. I detto Nino et fratello IENNA Onofrio fu Andrea et Navarra Rosa, nato Gibellina 2.2.1944 detto Fino soci grosso contrabbando sigarette. Predetti erano stretti contatti ALBERTI Gerlando nato Palermo 18.9.1927, detto Paccarè et ambienti mafiosi, qualificati "soldati di Paccarè".- Tali contatti risultano anche da telefonate intercettate et registrate. Citati fratelli IENNA erano contattati anche con MIONE Gaspare di Gaspare et Lunetta Vincenza nato Castellammare del Golfo 15.9.1934, qui abitante via Novara n. 40, pericoloso pregiudicato. IENNA Onofrio habet ospitato sua abitazione fino a decorso febbraio FONTANA Antonio fu Matteo nato Gibellina 13.2.1931 ivi residente via Calvario 99



soggiornante obbligato per anni 5 seguito decreto 21.1.1971 Tribunale Trapani, comune Capriati al Volturno."

Numerosi, validi e probanti sono gli elementi acquisiti nel corso delle indagini in base ai quali si afferma che i fratelli IENNA partecipavano attivamente alla organizzazione mafiosa oggetto del presente rapporto. Si evidenzia:

- Dall'ascolto telefonico della utenza 9126414 (ALBERTI Gerlando), dal giorno 29 al 31 dicembre 1970, (la Squadra Mobile di Milano aveva operato l'arresto di alcuni affiliati il 24.-12.1970) si registra una telefonata tra Alberti Gerlando, nipote di Paccarè, e Nino (Nino IENNA).-

L'ALBERTI conserva con lo IENNA, il quale, parlando dell'arresto di Alberti Gerlando, dello Scaglione e degli altri, gli dice che il suo avvocato gli ha confidato che "quello che ha fatto il mandato di cattura è un suo amico ed ha tutta la pratica in mano".-

Il "Nino" soggiunge che l'avvocato gli ha detto anche che attualmente "non c'è e che ritorna il giorno 4 e che appena torna parlerà con lui perchè gli ha lasciato un bigliettino dove è detto che prima di muoversi deve andarlo a trovare".-

L'Alberti Giovanni dice a "Nino" di dire all'avvocato "di dare qualche cosa a quello che ha spiccato il mandato di cattura".-

Il "Nino" gli risponde, dicendo di aver detto all'avvocato: "lei non guardi a spese, lei mi dice voglio un tat e io glie li dò, basta che lei mi li butti fuori".-

Il "Nino" soggiunge che l'avvocato gli ha detto:

"Tu lo sai come sono fatto, purchè mi dai quello che mi vuoi dare; quello che dobbiamo dare agli altri, glielo diamo senza io percepire niente; se mi vuoi fare un regalo me lo fai".-

"Nino" prosegue dicendo:

"Quando gli hanno fatto il mandato di cattura, se io a tuo zio



dicevo andiamo dall'avvocato mio, l'avvocato mio sapeva tutto; sa il fatto del vecchio; il fatto del contratto; sa tutto. Quindi, per quello che gli ha spiccato i mandati di cattura se noi andavamo da lui la cosa si discuteva meglio, perchè è un amico suo. Tuo zio la cosa l'ha presa alla leggera".-

ALBERTI Giovanni risponde a "Nino":

"Vedi mio zio si è fatto influenzare pure dagli altri avvocati, perchè l'avvocato Radice...."

"Nino" interviene affermando:

"L'Avv. RADICE è un cornuto"

Successivamente "Nino" dice ancora che il suo avvocato doveva andare via e che gli aveva detto di andare a trovarlo sabato o lunedì pomeriggio, soggiungendo che gli aveva pure detto:

"Non appena arriva io parlo subito con lui e non è che mi basta solo lui; voglio, dice, anche la conferma del vicecapo del Palazzo di Giustizia".

La telefonata tra Alberti Giovanni e "Nino" continua sempre sullo stesso argomento. Il "Nino" ad un certo punto, dopo aver detto che per il fatto della villa "il vecchio lo deve interrogare l'amico del suo avvocato", così si esprime: "Minghia, se questo, speriamo che il giorno 4 ci parla, dice, "voglio due milioni", qua ci sono subito - basta che...."

ALBERTI Giovanni risponde:

"Quello che vuole ci si da".

I due concludono la conversazione ed il Giovanni Alberti prega il "Nino" di andare a casa di suo zio l'indomani alle ore 9,30 per prendere sua mamma, sua zia e la figlia, per portarli al Palazzo di Giustizia onde chiedere un colloquio con gli arrestati.



- 12 -

Nel corso della stessa conversazione telefonica, il "Nino" aveva dello all'Alberti Giovanni che lo "zio Vincenzo" aveva guardato per il telefono e gli aveva detto che "non c'era niente".-Alberti Giovanni aveva risposto:"non c'e niente ?, tutte balle erano".(Dal tenore di tale conversazione si capisce che il nominato "zio Vincenzo" si era adoperato per sapere se il telefono fosse o meno sotto controllo".-

- Nella relazione di servizio relativa alle intercettazioni dal 31.12.1970 al 4 gennaio 1971 della stessa utenza, tra le altre è trascritta una telefonata da parte del già citato "Nino" il quale parla con la sorella di Alberti Gerlando, Sarina, giunta da Palermo, che si trova nell'abitazione del fratello.

Il "Nino" dice alla donna che il fratello non è stato ancora interrogato dal Giudice e che, quindi "se ne parla lunedì". Saggiunge testualmente:

"Dopo ci dobbiamo rivolgere al dottore Alessandrini e praticamente questo sarebbe un amico di un mio amico. Eventualmente dopo la festa rientrano tutti a casa. Con 99 probabilità dipende tutto da ALESSANDRINI. Questo ALESSANDRINI è insomma, diciamo, uno dei nostri."

Il "Nino" continua la conversazione dicendo alla donna che, se ha bisogno di lui, gli può telefonare a casa e le fornisce il numero di telefono 7387392, (da accertamenti effettuati presso la SIP di Milano il numero è risultato in utenza a IERNA Antonino Viale dei Mille n.1).

Lo IERNA Antonino prosegue la conversazione dicendo alla Sarina che suo fratello gli aveva fatto pervenire dalle carceri una lettera "di contrabbando" e soggiunge che "oggi o domani deve riceverne un'altra, perchè c'è un maresciallo che .....



(v. relazione ascolto utenza 9I264I4 dal 29 al 3I.I2.I970 pag.3,4,5 e 6 e relazione ascolto telefonico stessa utenza dal I3.I2.I970 al 4.I.I97I pagg.I e 2 - allegati n° e N° P.S.).

-Nel corso della perquisizione domiciliare operata dalla Squadra Mobile di Milano in data 24.I2.I970,nell'abitazione di LA MAGNA Angela,amica di Alberti Gerlando,è stato rinvenuto un atto notarile di compra-vendita del 5.I0.I970,redatto dal Notaio Giulio Cesare BAN con studio in Cologno Monzese, relativo alla compra-vendita di un appartamento sito in Cologno Monzese località S-Maurizio all'Ambro via Fabio Fizio, in cui compare acquirente IENNA Rosaria fu Andrea e di Navarra Rosa,nato a Gibellina (Trapani) il 26.4.I947 ed ivi domiciliata al Villaggio KELLER I6,sorella dei nominati IENNA Antonino ed Onofrio. (v.alleg.46 e 49)

Si ritiene fondatamente che l'appartamento è stato acquiistato dalla IENNA Rosaria per conto dei fratelli Antonino ed Onofrio:infatti la predetta risiede a Gibellina suo comune di nascita.

La circostanza riveste particolare importanza sia per l'ubicazione dell'appartamento acquistato da IENNA:Cologno Monzese luogo di residenza del gruppo mafioso di Alberti,sia per il fatto che il documento di acquisto fu rinvenuto,in soustanza,presso l'Alberti.

-Nel corso del servizio di ascolto telefonico della utenza 7387392 di IENNA Antonino,eseguito a cure della Squadra Mobile di Milano,si registra nel periodo 26 -27 gennaio I97I tra Ienna Antonino ed uno sconosciuto: i due parlano di un ragioniere non identificato ed a un certo punto si fa riferimento al Parcanò (Alberto Gerlando).



Inoltre, sempre sull'argomento ragioniere, i due dicono che questo a volte parte e va in Spagna e che è meglio parlarne (evidentemente di un affare illecito) con il ragioniere perché lui capisce se c'è qualcosa in contrario e che comunque è necessario parlargliene.

In successiva telefonata interurbana lo IENNA chiede di una persona che non nomina e, non avendola trovata lascia detto ad una donna sconosciuta che ha risposto al telefono quanto segue: "Comunque se lui ha qualche novità che ha la roba mi può telefonare...."; (evidentemente trattasi di merce di contrabbando).-

In altra telefonata interurbana (probabilmente con Napoli) lo IENNA Antonino parla con certo Carmelo che, per alcune espressioni dialettali, appare essere un napoletano. Dal tenore della conversazione si desume che i due parlano di affare di contrabbando non andato a buon fine.-

Ancora; in successiva conversazione telefonica internazionale, lo Ienna Antonino parla con un cugino a nome Filippo Navarra, residente Sidney, (Australia): l'argomento della conversazione attiene a questioni familiari ma nel corso di essa IENNA confida al suo interlocutore che la sua attività consiste nel contrabbando tra la Svizzera e l'Italia (dice, tra l'altro: "...lavoro poco ma possiamo guadagnare molto, lo capisci... con le sigarette lavoro dalla Svizzera in Italia....") (v. relazione ascolto telefonico utenza 7387392 del 28-I-1971 alleg 65 P.B.).

-Nel corso del servizio di ascolto telefonico della utenza 581493, intestata a D'AMICO Cesare (denunciato col presente rapp.), si registrano due telefonate dal tenore delle quali si rileva che IENNA Onofrio aveva il recapito telefonico presso il D'Amico per motivi evidentemente inerenti ai loro traffici illeciti: Ciò costituisce ulteriore ed incontestabile prova dei collegamenti tra i IENNA ed il gruppo Alberti (v. al eg. 28-)



Questi organi di polizia sono sicuri che gli individui già incriminati e quelli compresi nel presenterepporto non esauriscono soggettivamente l'associazione, sia a livello di esponenti che di gruppi, per cui è possibile che in fase di prosecuzione e di sviluppo delle investigazioni emergano elementi di responsabilità a carico di altri, rimasti finora nell'ombra o soltanto intravisti per qualche riferimento o collegamento in atto non ancora sufficientemente delineato e concretizzato.

La complessità del lavoro di indagini, derivante da molteplici fattori tra cui: la particolare natura dell'associazione, l'elevato numero di associati, le ramificazioni sul territorio nazionale ed i collegamenti con l'estero, non hanno permesso di evidenziare più compiutamente la massa considerevole delle prove e dei gravi indizi sussistenti a carico di ciascuno dei prevenuti, sia in ordine alla loro partecipazione all'organizzazione criminale sia in ordine alle loro responsabilità per specifici delitti.

Ciò premesso, nel rassegnare il presente rapporto a codesta A.G., con l'urgenza dettata dalla pericolosità degli associati e dal timore che possano rendersi irreperibili eludendo ulteriori investigazioni, si segnala l'opportunità di valutare l'emissione di tempestivi provvedimenti restrittivi che valgano a neutralizzare eventuali tentativi di inquinamento delle prove ma soprattutto colpiscano ancor più compiutamente la "organizzazione".

Con l'occasione, in attesa delle determinazioni di codesta A.G. nei confronti del totale o di parte dei denunciati con il presente rapporto, si segnala anche la necessità di potere effettuare contemporanee perquisizioni al fine di reperire quanto altro utile alle indagini.



Le indagini di cui al presente rapporto, coordinate e dirette dal Col. Carlo Alberto Dalla CHIESA - Comandante della Legione CC. di Palermo - e dal Questore di Palermo Dottor Ferdinando LI DONNI, sono state eseguite:

Per l'Arma

Ten. Col. Giovanni PETRALITO  
Cap. Alfio TROVATO<sup>1</sup>  
Cap. Giuseppe RUSSO  
Cap. Angelo TAMEO

Per la P.S.

Commis. Capo Tr. Rino MENTOLIA  
" " " Ferdinando RACINO  
" " " Bruno CONTRADA  
" " " Giorgio B. GIULIANO

con la collaborazione di personale dipendente nonché di Uffici di P.S. e Comandi dell'Arma delle località in cui si è variamente e comunque operato.

IL CAPITANO  
COMANDANTE DEL NUCLEO  
- Giuseppe Russo -

IL COMMISS. CAPO DI P.S.  
DIREGENTE LA SQUADRA MOBILE  
- Tr. Rino MENTOLIA -